Lunedì 14 Gennaio 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII — N. 12
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

La celebrazione della Befana Fascista a Roma
alla presenza del Duce

Roma, 13. — La Befana fascista, questa benefica festa gentile, che il Duce ha voluto perchè migliaia e migliaia di bimbi di tutta Italia nè fossero confortati e allietati ha avuto luogo oggi in Roma una degna celebrazione.

La federazione dell'urbe che si era assunto il compito dell'organizzazione meno di 15 giorni ha avuto modo non solo di raccogliere la somma cospicua frutto di innumerevole offerte spontanee, venute anche dal popolo umile dei lavoratori ma di provvedere agli acquisti alla distribuzione di essi alla confezione dei pacchi l'allestimento dei locali dove doveva aver luogo la consegna dei doni. Il comm. Guglielmotti segretario federale dell'Urbe e il console Parolari segretario amministrativo, hanno compiuto un lavoro incessante e sono intervenuti a disciplinare egregiamente tutte le manifestazioni svoltesi con successo nei diversi quartieri. La befana fascista di Roma ha in bilancio i seguenti; 700 mila lire tra denaro e doni raccolti; 43 mila bimbi beneficati.

La distribuzione

La distribuzione è avvenuta a cura dei singoli gruppi rionali in ogni quartiere entro 38 locali, teatri, cinematografi, scuole sale appositamente scelti ed addobbate. Alle 9 della mattina è cominciata ad affluire alle porte dei vari locali assegnati la folla dei bimbi. Da pertutto lo spettacolo presentava lo stesso, carattere di gioia e di festività.

Nell'interno fra uno sfolgorio di lampadine elettriche e la vivacità di festoni, erano grandi striscie di carta colorata, pendenti a modo di pavesi dalla balconate e dai palchi con le scritte: Viva il fascismo, viva il Duce. Nel circo Kluscki sede scelta pel quartiere Appio metronio sono stati distribuiti doni a 2300 ragazzi e superano il migliaio i bimbi in ciascuno dei popolari quartieri Casilano, Ponte Salario, Tiburtino, Trastevere, Garbatella, ed in tutti gli altri la cifra è di poco inferiore. Ma le manifestazioni più salienti e più entusiastiche sono avute nel rione Trastevere e in quello Esquilino per la visita che vi ha fatto il Duce. S. E. il Capo del Governo è giunto al palazzo della Corporazione della stampa, al viale del Re dove si svolgeva la distribuzione pei bimbi appunto del quartiere Trastevere, alle 10 accompagnato da S. E. Bianchi.

Erano ad attenderli, all'ingresso del palazzo, S. E. il segretario del partito, on. Turati, S. E. il governatore di Roma, Principe Buoncompagni Lodovisi, il vice segretario del partito comm. Melchiorri, il comm. Guglielmetti, il comm. Parolari, la medaglia d'oro Igliori ed altre personalità. L'entusiasmo, che la presenza dell'on. Mussolini ha suscitato in quella folla di genitori e di ragazzi, che s'addensava nella piazza e dentro il salone del palazzo, è indiscrivibile, applausi, acclamazioni, mani protese in segno di saluto, berretti e gagliardetti agitati e grida di viva il Duce.

Il Duce presenzia alla distribuzione

Il Capo del Governo, seguito dalle autorità è entrato nella sala è ha voluto egli stesso presenziare alla consegna dei doni. I bimbi salivano salivano sulla pedana fermandosi, tra commossi ed attoniti, davanti al Duce che aveva per tutti un sorriso e una parola gentile, e poi ricevuto il dono con le manine piene, faceva ritorno presso i parenti carezzati e complimentati da quanti vi si trovavano sul loro passaggio. Per questo rione come per molti altri il pacco conteneva un vestitino che poteva essere di balilla o di piccola italiana se i destinatari appartenevano a queste organizzazioni, in altri quartieri sono stati distribiti effetti di biancheria, calzature, giuocattoli; a tutti indistintamente aranci, biscotti, paste, caramelle, cioccolatini e la fotografia del Duce in cui egli appare a cavallo tenendo fra le braccia il piccolo Romano.

Le stesse affettuose vibranti dimostrazioni hanno accolto il Duce quando si è recato al quartiere Esquilino nel teatro Morgana, dove già si trovavano S. E. Ciano e S. E. il prefetto. Al suo ingresso tutti i bimbi riuniti hanno intonato in coro l'inno giovinezza e lo hanno festosamente acclamato. I bimbi del quartiere Trevi - Colonna hanno avuta la lietissima visita di S. A. R. la Principessa Giovanna la quale si è recata alla loro riunione alle ore 10. La Principessa è stata vivamente festeggiata e si è trattenuta fra i piccoli a lungo assistendo alla distribuzione della Befana.

Oltre undicimila famiglie numerose
hanno beneficiato dell'esenzione fiscale

Roma, 13. — Dai primi sommari accertamenti risulta che le famiglie con più di dieci figli che hanno beneficiato della esenzione fiscale sono 11 467.

Quelle dei funzionari e dipendenti dello Stato con più di sette figli che hanno beneficiato della stessa esenzione sono 4168.

Il deficit del mese di dicembre
è stato sanato e si è realizzato un avanzo

Roma, 13. — *Dalle risultanti approssimative giunte al Ministero delle finanze risulta che col mese di dicembre u. s. il deficit del bilancio è stato sanato e si è realizzato un avanzo.*

Il celebre banchiere Morgan
nominato esperto nel comitato riparazioni

New York, 14. — Parecchi giornali di New York scrivono che è considerata come certa per domani la nomina del celebre banchiere J. P. Morgan come delegato nel comitato degli esperti per la questione delle riparazioni. Il secondo esperto sarebbe Oyen Young, delegato supplente sarebbe Tomaso Perkins.

Re Zogu di Albania ammalato

Tirana, 10. — Nonostante il miglioramento constatato recentemente dello stato di salute di Re Zogu il quale da qualche tempo soffriva per una leggera indisposizione allo stomaco, il sovrano aderendo al desiderio manifesto dal suo medico particolare, ha dato la sua autorizzazione a farsi visitare da un prof. Viennese e da un radiologo specialisti di malattie interne. Dopo un'accurato esame effettuato con i metodi più moderni, i due professori hanno dichiarato che l'indisposizione allo stomaco di cui soffre il Re è conseguenza di eccesso di lavoro di vita sedentaria e di assorbimento di nicotina.

I due specialisti hanno consigliato a Re Zogu di seguire lo speciale regime dietetico ed hanno prescritto una cura medica manifestando la loro sicurezza nella prossima scomparsa dell'indisposizione del sovrano.

L'abbruciamento di una pellicola offensiva per l'Italia
Come agirono i marinai italiani

Scianghai, 13. — Con riferimento alla notizia relativa all'abbruciamento della pellicola «L'Angelo della Strada» da parte di marinai italiani risulta che trattasi di sette sottocapi della R. Nave «Libia» i quali durante la proiezione del film fermarono momentaneamente il funzionamento della macchina cinematografica, togliendo parte del film che bruciavano sulla strada, ritornando poi a bordo senza altri incidenti. La direzione della polizia e l'impresa del cinematografo hanno soppresso le parti del film che avevano provocato l'incidente.

Un combattimento nel Messico
Una ventina di vittime

Messico, 13. — Il ministero della guerra annuncia che 19 persone sono state uccise durante un combattimento con i ribelli presso Tesistan nello stato di Jalisco.

Violentissimo terremoto
segnalato dall'osservatorio di Padova

Padova 13. — Alle ore 1.15.13" di questa mattina gli apparecchi dell'osservatorio della R. Università hanno registrato un violentissimo terremoto che si calcola sia avvenuto a 8400 km. Le oscillazioni che sono durate a lungo, presentavano una notevole componente anche in senso verticale.

Il freddo aumenta in America

Chicago, 13. — Il freddo aumenta sempre di intensità e sembra che voglia far scendere il termometro a zero. Ciò vuol dire se si tien conto del fatto che qui il termometro in uso è quello Farhenait qualche cosa come 18 gradi sotto zero.

Questa ondata di freddo che colpisce tuttora la regione medio occidentale non ha però raggiunto, se le notizie che si hanno sono esatte, New York, dove la temperatura è relativamente mite.

La minima è stata infatti di 33 e la massima di 46 gradi Farhenait. (Radio Stefani).

Il commercio inglese in crisi
Diminuiscono le esportazioni

Londra, 13 — Dai dati statistici ufficiali pubblicati si rileva che il commercio di esportazione dell'Inghilterra segna un ulteriore diminuzione di oltre 30 milioni sull'ammontare dell'esportazione dello scorso anno. (Radio Stefani).

Audizioni radiotelefoniche
sui temi della Germania

Berlino 13. — Le ferrovie tedesche stanno attivamente studiando il problema delle audizioni radiotelefoniche per i viaggiatori. Un primo esperimento verrà con molta probabilità attuato prossimamente sul treno espresso Berlino - Breslavia - Leuthen. (radio Stefani).

Dopo il colpo di stato in Jugoslavia
Le dichiarazioni del presidente del Consiglio
alla stampa estera

Belgrado 13. — Il presidente del consiglio generale Givcovic ha ricevuto stamane alle ore 11 i rappresentanti della stampa estera ed ha loro fatte le seguenti dichiarazioni:

I doveri del governo reale che ho l'onore di presiedere sono chiaramente designati nella allocuzione che S. M. il Re ha rivolto ai ministri, Il governo reale ha per compito principale di introdurre l'ordine perfetto ed una disciplina stretta nell'amministrazione dello stato, e di effettuare nel più breve termine. l'unificazione della legislazione in tutto il paese creando così le condizioni per lo stabilimento dell'ordine e la sicurezza giuridica completa. Il programma di lavoro che il governo reale sottoporrà all'approvazione di S. M. il Re comprenderà l'indicazione delle basi per lo sviluppo integrale di tutte le forze morali, colturali e economiche del nostro popolo. A questo fine una delle principali cure del governo reale è di vegliare acchè le finanze dello stato siano messe in ordine e rafforzate rapidamente con una direzione razionale e con le maggiori possibili economie. Egualmente i mali di cui soffre il popolo nel campo economico e sociale debbono essere eliminati con opportuni provvedimenti. Non vi è dubbio, e ciò risulta chiaramente dal proclama del re che il nostro compito è limitato nel tempo, poichè non appena il programma fondamentale sarà stato eseguito il governo reale inizierà lo studio e l'applicazione di provvedimenti che permettano di entrare in una via sanamente democratica, moralmente equilibrata e pienamente costituzionale. Io desidero, ha aggiunto il presidente del consiglio di porre in rilievo che il lavoro del governo reale è un un lavoro preparatorio e tengo a smentire categoricamente tutte le voci diffuse su pretesi scopi nascosti della politica del governo.

E' necessario pure rilevare particolarmente che nel campo della politica estera il governo reale non farà che continuare intensamente negli sforzi fatti finora per il mantenimento sincero e per lo sviluppo dei migliori rapporti con tutti i paesi e più particolarmente con quelli vicini, considerando che gli impegni ed i trattati internazionali esistenti sono alla base della politica estera. Questa politica è essenzialmente pacifica e costituisce di conseguenza un elemento di consolidamento internazionale.

Una intervista con Macek
Un monito ai serbi

Londra 13. — Se «Morning Post» pubblica una intervista del suo corrispondente da Zagabria con Macek. Il sig. Macek ha detto:

Il sanguinoso episodio del 20 Giugno scorso alla Scupcina decise le sorti dell'assemblea. Vista l'impossibilità di un ulteriore cooperazione del parlamento, il Re ha repentinamente deciso di abolire la costituzione che egli aveva istituita nel 1921 e ciò senza la previa consultazione dei croati. Di fronte all'alternativa dell'anarchia o della dittatura il Re scelse naturalmente quest'ultima.

Però nonostante la promessa del proclama reale di preparare il terreno per la riorganizzazione dello stato, temo che i partiti serbi tenteranno di approfittare del colpo di stato per continuare la politica fatale dai precedenti governi verso i croati.

Per fortuna il popolo croato è così bene organizzato che è in grado di resistere a tale tentativo e conviene tenere presente che la nostra agitazione non si rispecchia le direttive di un partito inteso nel senso comune della parola perchè il nostro partito comprende il 39 per cento della popolazione della Croazia.

I dopolavoristi friulani si affermano con onore
al Torneo pugilistico nazionale di Firenze

COL SECONDO POSTO ASSOLUTO SI AGGIUDICANO IL TROFEO DI S. E. TURATI ED IL MEDAGLIONE DEL DOPOLAVORO FIORENTINO

Nei giorni di venerdì e sabato u. s. era stato indetto a Firenze un torneo nazionale riservato ai dopolavoristi, senonchè, in seguito a recenti e tempestive disposizioni di S. E. Turati presidente del C. O. N. I. questo veniva lasciato aperto agli affiliati alla Federazione Pugilistica Italiana.

Ciò intimorì non pochi dopolavoristi che preferirono disertare la lotta — la quale esigeva nella sua nuova divisa, le entrata in una nuova categoria — anzichè porsi a confronto di campioni provati a tanti combattimenti e noti nell'ambiente pugilistico italiano.

Non così la pensò la sparuta rappresentanza friulana composta soltanto di cinque elementi (cert. Dopolavoro v. avevano riservato persino venti e finanche venticinque concorrenti); rappresentanza ch'era accompagnata dall'istruttore sig. Giacomo Morgante e dal signor Aldo Fabbro solerte presidente del Dopolavoro Sportivo Udinese ai quali si aggiunse all'ultimo momento la preziosa presenza del dott. Vittorio Marcovich, Vice presidente del Dopolavoro Provinciale di Udine.

L'importanza del torneo torna subito quando si pensi che tra i partecipanti, giunti da tutte le città della penisola, figuravano persino i «prima» e «seconda» serie d'Italia, degli atleti cioè cui in cima ai loro sogni sta la conquista del titolo di campione italiano; sogni che oggi sono ancora aspirazione ma che domani verranno realizzati tanta è la loro classe.

Ecco ora, con un po' di cronaca arida, lo svolgimento del torneo.

Nella prima serata, riservata alle eliminatorie, il peso medio Ireneo Feruglio succombe onorevolmente ai punti, dopo un drammatico ed appassionante combattimento, al pari peso Menabeni, prima serie, aspirante al massimo titolo nazionale: il peso leggero Coccancig Domenico è dichiarato perdente ai punti contro il pari peso Bacci della «Sempre Avanti» di Firenze. Tal verdetto, è la verità, indispose il pubblico che, dopo aver fischiato arbitro e giudici, al grido di viva Udine, volle che il giovanissimo e battagliero friulano si presentasse sul ring. E' stata insomma, questa una sconfitta che ha valso più di un trionfo.

Gli altri tre rappresentanti e cioè Virko Vittorio (welter), Bortolotti Luigi (medi), Gheller Alcandro (mosca) hanno invece superato brillantemente i rispettivi incontri con elementi temuti, meritandosi l'entrata in semifinale dove il coraggio la gagliardia e la classe permisero loro, nella seconda serata di cogliere altre vittorie su uomini usciti da una combattuta selezione.

Nella classifica finale Gheller riuscì terzo assoluto: Virko pure terzo e Bortolotti secondo rispettivamente nelle categorie mosca, welter e medi.

Con ciò il Dopolavoro Sportivo Provinciale di Udine, malgrado l'esiguo manipolo, è venuto a conquistare il secondo posto assoluto nella classifica generale di rappresentanza, preceduto dalla «Sempre Avanti» di Firenze diretta dai campioni italiani fratelli Farabullini e composta da 25 concorrenti.

E con il secondo posto si è aggiudicato l'ambito, artistico e pregevole Trofeo posto in palio da S. E. Turati ed un grande medaglione dell'O. N. D. di Firenze oltre ad altri numerosi premi individuali.

***

Non abbiamo errato, dopo la riunione pugilistica di San Daniele del Friuli, affermando che il pugilismo friulano è in ascesa e che a ben altre e più importanti competizioni è degno di partecipare. A taluni la nostra sembrò ironia; e ciò perchè in Friuli la boxe non era che ai suoi primi passi. Ecco invece ora la prova inequivocabile e lampante della sua mautrità. Cinque gagliardi ragazzi, modesti quanto valorosi, non hanno tentennato a sfidare — scavalcando a piè pari una categoria — i pugni sodi dei più navigati e consumati campioni del ring ricavandone quell'insperato e lusinghiero successo, individuale e collettivo, che se torna a loro onore è pure vanto ed orgoglio del nostro Friuli e particolarmente del Dopolavoro Provinciale, animatore e valorizzatore della nostra gioventù sportiva.

Da queste colonne esprimiamo ai cinque campioni i sensi della nostra riconoscenza ed il plauso più vivo e sincero coll'augurio di altre risonanti affermazioni

TOLMEZZO

La storia dell'Orso di Illegio

13. — Avrete letto indubbiamente sul giornale del mattino d'oggi, la commovente storia della cattura del magnifico esemplare di Orso bruno ucciso dai cacciatori di Illeggio dopo una faticosa battuta e trasportato trionfalmente a Tolmezzo, assiso sopra un grosso tronco d'abete, come gli Dei dell'Olimpo.

Una brutta sorpresa toccava però stamattina ai custodi della belva uccisa, che doveva essere esposta oggi all'ammirazione dei curiosi. All'alba, quando i custodi si alzarono per allestire di fronde d'alloro la preda, l'orso non c'era più. Immaginatevi come rimasero sbalorditi, specialmente quando avevano constatato con doloroso stupore le piste vermiglie che la belva aveva lasciato nella neve, con chiazze di puro sangue nella sua fuga vertiginosa.

Non vi dico la disperazione dei cacciatori. L'allarme dato in paese fece accorrere nel Foran, dove la belva era giunta iersera dopo notte, numerosi cittadini a discutere e commentare l'avvenimento. Come aveva potuto, la bestiaccia, dopo uccisa scappare così impunemente? E' giunodpSHR pare così impunemente? E' quanto si sta dimostrando.

L'orso famelico se ne stava studiando il piano, sotto un tronco di abete, per calare nella notte a Illegio. Alcuni cacciatori sfaccendati, avvisati dai loro cani, gli vanno incontro e lo scovano. L'orso vistosi perduto si lasciò sparare un paio di fucilate e, sentendosi ferito, stramazzò a terra e fece il morto come i fachiri che si trapassano il cuore e si lasciano seppellire e poi non se ne trova più nè il corpo e neanche la cassa. Così fece l'orso: si lasciò prendere, assidere al tronco di abete e giunto a Tolmezzo quando tutti dormivano, con un sommesso ruggito di soddisfazione, si dava alla fuga. Si salverà?

Capito il latino, si organizzò subito una battuta di inseguimento In quel mentre passava per Tolmezzo un'auto con una squadra di sciatori triestini diretti al Peralba. I triestini, osservando tutto quel trambusto, dopo essersi informati delal cosa offrirono i loro mezzi e mettendosi a disposizioni.

Si iniziò così subito una elegante battuta di inseguimento. I giuliani, seguendo le piste arrossate dalla belva, si dirigevano senz'altro verso i Rivoli Bianchi, infilando di volata l'Amarianna. A quest'ora la squadra è già sulla vetta, mentre la belva è in rotta verso Amaro dove troverà forse protezione.

Speriamo bene... rato che gli scherzi hanno piena riuscita.

PULFERO

Il comune ampliato

Il Decreto con il quale è ordinata l'unione dei Comuni di Rodda e Tarcetta in uno unico con denominazione e capoluogo Pulfero, è stato accolto con manifesta gioia dall'intera popolazione. L'unione, vagheggiata e che qualcuno, per interessi diversi, osteggiava, è ora un fatto compiuto.

Del provvedimento preso la popolazione è grata alle Superiori Gerarchie che hanno voluto dimostrare con una prova tangibile la loro premura ed il loro interessamento a favore di questa fedelissima terra.

Siamo sicuri che l'unione porterà un vantaggio non indifferente, morale ed economico, alla prosperità di questa valle.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

La veglia dello Sport
Una Notte a Monza

E' viva l'attesa in tutta la Provincia per il ballo Sociale del Moto-Club Pordenone la cui organizzazione è ormai un fatto compiuto.

La serata, possiamo fin d'ora assicurare (malgrado la novità dell'avvenimento ci imponga un certo riserbo) riuscirà superiore a ogni aspettativa e non avrà precedenti per affluenza, eleganza e novità.

La fantastica Veglia che si intitola allo Sport, come arengo di forza e di eleganza rappresenterà il Circuito di Monza animato dal multicolore intreccio degli amanti del Tersicore.

Sospesa per l'occasione la tassa di manutenzione stradale, abolito il bollo e qualsiasi vidimazione, che non sia il passaggio a livello dove si pagano i biglietti, fatto rifornimento di Dama ed osservati gli incroci e curve pericolose, non rimarrà ai convenuti che slanciarsi in pista a tutto acceleratore a battere il record di «charleston» e fox-trott» al rombo di un «Jazz» fantastico.

Mentre numerosi cartelli artistici già commentano in tutta la Provincia la data di questa festa, cui tutte le Associazioni Sportive sono state chiamate a partecipare possiamo ben affermare che essa sarà una bella pagina al giovinezza della vita di Pordenone e del mondo sportivo, scritta dal Moto Club in uno con le autorità aderenti e simpatizzanti.

Mortale incidente motociclistico

Ieri verso le 16, l'aviere scelto Annibale Merola di anni 20 ritornava da Pordenone verso il Campo di Aviano in motocicletta. La macchina, che non era pertanto spinta a fortissima andatura, ad un certo punto, nei pressi della Cimina, ha scartato improvvisamente andando a cozzere contro un mucchio di ghiaia e ribaltandosi.

Il conducente fece un salto pauroso e ricadde a terra fracassandosi la scatola cranica.

Il cadavere del povero Merola fu immediatamente, a mezzo dell'autoambulanza, trasportato all'ospedale di Aviano e posto nella cella mortuaria.

AVIANO

Sacra visita pastorale

Prossimamente S. E. Mons. Vescovo aprirà la sacra visita pastorale nella Forania di Lorenzaga, col seguente itinerario
Gennaio 19 (sera) a S. Stino di Livenza 20 e 21 visita e Cresima — 22 (mattina a Corbolone — 22 (sera) Lorenzaga, 23 24 visita e Cresima — 24 (sera) ad Annone, 25 e 26 visita e Cresima — 27 (mattina) a Blessaglia — 27 (sera) a Loncon — 28 (sera) a S. Stino di Livenza — Congrega Foranea.

PORCIA

Audace furto di salumi

L'altra notte, ignoti ladri, penetravano in casa di certo Marco Bortolin fu Girolamo abitante nella frazione di Paise.

Riuscirono agevolmente a penetrare nell'interno rompendo le imposte delle finestre che danno in un cortile. Entrati in cantina rubavano al Bortolin più di un quintale di salumi cagionandogli un danno di oltre 1500 lire.

BERTIOLO

Una brutta avventura

(*11: ritardata pel riposo festivo*). — Ieri sera, certo Grosso Sot tornando da Udine col carro dopo avervi portato del vino, giunto a un crocevia presso Nespoleto fu avvicinato da due figuri che attaccarono con lui discorso con la scusa di chiedere la strada. Il Grosso, insospettito per gli armeggi dei tre compari e deciso a difendere ad ogni costo il peculio che portava seco, quando uno di essi fece l'atto di fermare il mulo gli fu sopra e gli vibrò una poderosa legnata poi risolutamente si rivolse minaccioso agli altri due.

I malandrini, vista la mala parata si eclissarono attraverso i campi e il Grosso potè raggiungere indisturbato Bertiolo.

Coscienza rurale

Lo spopolamento delle campagne è evidentemente effetto di uno squilibrio di ordine morale ed economico, ripetente la sua origine nella moderna rapida evoluzione.

In alcuni paesi si spalancano le porte di miniere, officine, laboratori innumerevoli, le masse vi si precipitarono, nuova e tremenda tratta, mentre il burro, le lane australiane le carni, i grani americani svalutarono l'opera del rurale con i risultati che tutti conoscono.

Il fenomeno in Italia è appena iniziato, ma già ha squillato il campanello d'allarme, e si corre ai ripari, agendo con occhio infallibile, e con mano ferma, risalendo la corrente fino al villaggio, oasi di pace di benessere, alla quale il rurale è legato con un tenue ma aureo doppio filo: il sentimento e l'interesse.

Bisogna che per fiancheggiare opportunamente l'opera del governo si formi in Italia una coscienza agricola; commercianti, impiegati, operai, professionisti devono interessarsi delle cose agricole ed avere in nuova considerazione chi esercita l'«cara divina ruris» ceppaia inesauribile donde si sorgono le robuste folle, fortuna della razza.

L'agricoltura per fatale necessità sta per entrare nella vita nazionale; le sue fanterie nella pubblica estimazione devono essere al primo piano, cosicchè i cittadini si sentano orgogliosi di appartenere ad essa e cerchino quel miglioramento culturale e tecnico che si traduce poi in ricchezza e benessere per tutti.

ROVEREDO IN PIANO

Rubano un cavallo

I ladri rubavano l'altra notte un cavallo a danno di Galliano Piccolo fu Italo da Roveredo in Piano. Per compiere il furto agevolmente cosparsero il terreno fuori della stalla di letame, per cui il Piccolo non avvertì alcun rumore sospetto. Il danno subito ascende a lire 1800.

PULFERO

Il nuovo Comune

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto con cui si dispone la riunione dei Comuni di Rodda e Tarcetta, in un unico Comune con denominazione e capoluogo Pulfero.

La "nebbia del ciliegio,, nel Tarcentino

Togliamo dell'«Agricoltura Friulana».

Da alcuni anni, nei ciliegi del Tarcentino si nota un impressionante progredire della «nebbia del ciliegio».

Dalla locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, mediante conferenze tenute nell'inverno decorso nelle singole frazioni dei Comuni ove il ciliegio vien coltivato, gli agricoltori sono stati messi in guardia contro il danno cui vanno incontro se trascurano le pratiche atte a combattere questa malattia e, pure su questo giornale, è stato accennato al malanno, e sono stati indicati i mezzi coi quali si può combatterlo.

Pochissimi sono stati, però, gli agricoltori che han messo in pratica i suggerimenti dati; la gran maggioranza non ha fatto niente, scusandosi col dire che ai ciliegi nè loro nè i loro nonni hanno mai fatto trattamenti e cure. E questo purtroppo è vero!

Dico purtroppo perchè, se pur una volta questa malattia non recava danni, i ciliegi avrebbero avuto lo stesso bisogno di cure e precisamente concimazioni appropriate, pulizia del tronco e dei rami, trattamenti contro il verme, ecc.

E sì che il ciliegio rende, rende moltissimo, e non è difficile trovare degli alberi che producono 2-3-4 quintali di ciliegie, che vengono pagate dalle 150 alle 200 lire al quintale.

Se si pensa poi che nel Tarcentino annualmente vengono raccolti e venduti dai 3500 ai 5000 quintali di ciliegie con un ricavo che oscilla da 650 mila a 900 mila lire, è da meravigliarsi nel constatare l'indifferenza con la quale gli agricoltori trascurano questa fonte di ricchezza.

COME SI MANIFESTA LA MALATTIA

Essa è prodotta da un microscopico fungo detto «Gnomonia erythrostoma». In un primo tempo si nota nelle ciliegie, quando sono ancora allo stato verde, la comparsa di una macchia ruggine più o meno grande, e che qualche volta si estende a tutto il frutto.

Se la macchia colpisce solo in parte la ciliegia, questa arresta il suo sviluppo in corrispondenza della parte colpita e si deforma, poichè in questa parte, anzichè avvenire lo sviluppo regolare della polpa, si ha ha formazione di una sostanza sugherosa dura. In questo caso la ciliegia è in parte mangiabile, ma vien molto deprezzata.

Se la ciliegia vien colpita completamente, arresta il suo sviluppo e rimane come lignificata, attaccata al ramo anche dopo il racolto delle ciliegie e dopo la caduta delle foglie.

Col progredire, la malattia passa dalle ciliegie alle foglie, ed anche queste presentano le stesse caratteristiche delle ciliegie più sopra specificate.

Dalle foglie la malattia passa ai rami, i quali finiscono per disseccare, e, nei casi gravi, la pianta, dopo qualche anno di infezione, finisce col morire.

COME SI COMBATTE LA MALATTIA

Durante l'inverno è necessario raccogliere tutte le foglie e le ciliegie che si trovano attaccate ai rami ed i rami secchi.

Questo materiale, unitamente alle foglie naturalmente cadute e che ancora fossero ai piedi della pianta, va raccolto e bruciato.

Questa è l'operazione più importante da compiere e non si deve trascurarla anche a costo di sacrifici, e se non si arriva a far da soli, si faccia fare; la spesa è sempre relativamente piccola

Non si faccia la falsa economia di risparmiare; si pensi che per qualche ora di lavoro si può perdere il raccolto che, nei ciliegi ben sviluppati e vecchi, ammonta sempre a centinaia di lire.

Nella primavera poi, e precisamente appena si sono sviluppate le foglie, si deve fare ad esse una irrorazione con solfato di rame all'1 per cento.

Ripetiamo ancora di non trascurare queste operazioni. Lasciar morire un ciliegio in piena produzione dicendo che se ne pianterà poi degli altri, significa aspettare anni ed anni, perchè i nuovi ciliegi possano dare la rendita dei vecchi.

G. B.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Provveditore agli Studi in visita a Udine

Il convegno dei Capi Istituto - I primi contatti con le autorità

Ieri la nostra città ha accolto ufficialmente il nuovo gerarca regionale della Scuola, il comm. prof. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi per il Veneto.

L'illustre uomo è un degno figlio della Romagna, che ha già in sè plasmate tutte le virtù della sua razza dritta e fiera. Educato alla scuola del lavoro, il nuovo Capo serba la virtù di espandere la innata attività che crea sempre nuove e geniali iniziative.

Insegnante di lettere, da una modesta scuola comunale di Savignano, sale ad una cattedra di Liceo e poi diviene Preside. Ma l'opera svolta come educatore non è che una parte della attività meravigliosa di questo romagnolo. Seguendo i suoi prediletti studi storici egli, a brevi intervalli, pubblica lavori meritatamente lodati.

Il valore scientifico ebbe pieno riconoscimento con la libera docenza in Storia moderna presso l'Università di Bologna.

Eletto Provveditore Regionale, fu a Chieti, a Benevento e a Verona; chiamato dalla fiducia del Duce a reggere il Provveditorato regionale del Veneto, si è subito affermato quel magnifico organizzatore che è onore della scuola rinnovata.

Il convegno dei Capi Istituto

Alle ore 9 ant., nella sala della Deputazione Provinciale, il R. Provveditore ha presieduto una riunione di tutti i Capi delle Scuole Medie di Udine e della Provincia.

Erano presenti i Presidi: cav. prof. Catterina preside del R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini»; cav. prof. Bortolotti del R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon»; cav. prof. Fabbri del R. Liceo Scientifico «Giov. Marinelli»; cav. prof. Angeletti del R. Istituto Magistrale «Caterina Percoto»; comm. prof. Damiacussig del R. Liceo Ginn. di Cividale; prof. Maria Blasuttigh del R. Istituto Magistrale di S. Pietro al Natisone; cav. prof. Argenton della R. Scuola Complementare di Cividale; prof. Lorenzoni id. id. di Tarvisio; prof. Rigoli della Scuola Compl. Pareg. di Sacile; prof. Pantaleoni id. id. di Spilimbergo; prof. Del Santo id. id. di Tolmezzo; il prof. Dal Zotto per la R. Scuola Complementare di Pordenone; la prof. Marina Restano Preside della R. Scuola di Metodo di Sacile; la prof. Tullia Bazzi direttrice dell'Istituto Magistrale Pareggiato «Lodovico Uccellis» di Udine; il cav. prof. Foresi direttore del Convitto Nazionale di Cividale; il cav. ing. Zorzi direttore dello Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

Il comm. prof. Gasperoni portò il suo saluto ai convenuti, prospettando problemi di carattere didattico e spirituale ed indugiandosi in particolar modo sulle iniziative atte a penetrare lo spirito dei programmi sulla collaborazione da darsi alle organizzazioni giovanili sull'opera che, in modo speciale, la Scuola Veneta deve compiere per adeguare le accresciute necessità d'ordine spirituale e nazionale affinchè le nuove generazioni siano ognora più educate a vivere nel clima storico creato dalla guerra e dalla Rivoluzione fascista.

Ha illustrato poscia le finalità spirituali e sociali a cui si ispirano le istituzioni create nelle sette provincie attraverso ad una lavoro e ad un sacrificio degno di plauso. Ha concluso nella certezza che opere ed istituzioni le quali si ispirano al Fascismo avranno nel Friuli, che ha scritto una così nobile pagina nel campo della scuola e delle istituzioni, larghi fervidi e sapienti consensi.

Il saluto alle autorità

Alle ore 11 il R. Provveditore, accompagnato dal suo segretario particolare, dal cav. Toncatto, R. Ispettore Scolastico di Udine, dal prof. Tarozzi, Segretario Provinciale del Gruppo Nazionale Fascista della Scuola e dal cav. Mario Pettoello, Segretario Provinciale dell'A. N. I. F., si è recato a porgere il suo saluto a S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, al Podestà on. co. di Caporiacco e al co. de Puppi, presidente dell'O. N. B. con i quali si è cordialmente trattenuto sui problemi che riguardano la istruzione e la educazione della Provincia in ordine alle esigenze del Fascismo.

Al Podestà di Udine, per l'opera esemplarmente benefica compiuta nel campo scolastico e al co. de Puppi per l'azione spiritualmente fascista che esplica nel campo delle organizzazioni giovanili, ha espresso il suo più vivo compiacimento.

Alle 12.30 il R. Provveditore, assieme ai Presidi, partecipò ad una colazione, signorilmente servita, al «Grande Albergo d'Italia».

Nel pomeriggio, il comm. Gasperoni, accompagnato dal Podestà e dal Vice Podestà, si portò in automobile a Rubignacco ove fece una particolareggiata visita al magnifico Istituto Orfani di Guerra e alle Scuole Professionali annesse. Alla fine ebbe ad esprimere la sua viva ammirazione per l'esemplare funzionamento dell'Istituto e a manifestare il suo più caldo elogio al presidente on. co. di Caporiacco e ai direttori cav. mons. Aita e cav. ing. Zorzi.

Iersera il Podestà offrì all'«Albergo Manin» un pranzo al R. Provveditore, alle autorità scolastiche locali e ai capi degli Istituti.

Le ottime mense furono servite con distinzione, sotto la personale sorveglianza del proprietario sig. Giuseppe Wernitzig.

Le visite odierne

Stamane il R. Provveditore ha visitato la Scuola Elementare di Via Dante, la R. Scuola Industriale e qualche istituzione educativa ed assistenziale.

Mentre il giornale va in macchina, il comm. Gasperoni trovasi al R. Istituto «Uccellis». Nel pomeriggio, alle ore 14, radunerà, nella sala del Consiglio Provinciale i RR. Ispettori scolastici e i direttori Didattici governativi e comunali.

S. E. Leicht per la Scuola e per i Balilla

Man mano che le istituzioni giovanili «Balilla» e «Avanguardisti» sono andate sorgendo accanto scuola organizzandosi in gruppi posti alle dipendenze di persone incaricate dal partito fascista, è andata manifestandosi anche la necessità di disciplinare le interferenze fra queste ultime e la scuola stessa per evitare alcuni inconvenienti che si determinano in alcune circostanze. Ora il Ministro Belluzzo ha costituito una Commissione con lo scopo di coordinare l'azione fra le tre istituzioni ed ha chiamato a farne parte anche S. E. l'on. Leicht Sottosegretario al Ministero dell'Istruzione.

Da questa Commissione il personale direttivo ed insegnante delle scuoli elementari e secondarie attende con fiducia l'eliminazione d'ogni possibile discordanza tra la scuola e l'O. N. B. che devono procedere sempre di comune accordo nell'interesse dell'educazione dei fanciulli per il fine supremo di farn e dei piccoli soldati devoti all Patria, ed ossequienti a tutte le autorità costituite.

Una medaglia d'oro dei vecchi fascisti all'on. Piero Pisenti

Alle ore 15 di ieri alcuni vecchi fascisti, anche a nome di numerosi altri, si sono portati nello studio dell'on. gr. uff. cav. Piero Pisenti e — quale omaggio alla vigilia delle sue nozze — gli hanno offerto una grande medaglia d'oro. Il sig. Enea Caine, del direttorio federale, a nome dei presenti e degli assenti, abbracciò l'on. Pisenti. Questi, commosso per l'inatteso omaggio, manifestò ai donatore il suo grato animo.

Un'ispezione ai Magazzini di tabacco del Medio Friuli

Sabato il dott. Brunetti direttore superiore della Direzione Compartimentale Coltivazione Tabacchi di Verona e il prof. Pecol segretario della Sezione nazionale Tabacchicultori della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, accompagnati dal dott. Dorta della Cattedra ambulante di agricoltura Udine-S. Daniele effettuarono un sopraluogo nei magazzini generali di tabacco di Fagagna, Feletto e Lovaria dell'Associazione Tabacchicultori del medio Friuli.

Gli egregi ospiti ebbero modo di constatare il magnifico progresso della tabacchicultura nel medio Friuli, che si rileva anche attraverso la continua perfezione della qualità dei prodotti, i quali vanno annoverati tra i migliori d'Italia.

Cospicuo lascito alla casa di Ricovero

Si è spento l'altro giorno, nella tarda età di 80 anni, Giacomo De Petris, abitante in Via Superiore.

Il compianto Estinto, assai benvoluto e stimato in vita per le sue squisite doti dell'animo e quale ottimo lavoratore, ha voluto on gesto che rivela ancora la sua bontà e generosità, lasciare erede universale dei suoi beni, valutati complessivamente a circa 60 mila lire compreso il fabbricato nel quale abitava, alla Casa di Ricovero.

Il De Petris lascia solamente un fratello di 86 anni.

NOZZE

L'egregio sig. Fausto Vendrame, stimato rappresentante di commercio della nostra città, ha impalmato sabato la gentile signorina Bice Barbetti.

Il rito religioso fu celebrato nella Chiesa di S. Quirino e quello civile in Municipio, ove funse da Ufficiale dello Stato Civile il cav. uff. ing. Lionello Leskovic.

Testimoni al duplice rito furono i signori: Francesco Mantoani e Guido Cautero.

Dopo un sontuoso simposio gli sposi — cui pervennero numerosi e ricchi doni e tanti fiori — partirono per il viaggio di nozze. Li raggiunga l'augurio nostro più fervido.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Ida Valle in Bucchi: Maria Mauro di S. Giorgio di Nogaro 30.

AVVISO AI SEGR. COMUNALI

L'Ass. Prov. Fascista Pubblico Impiego comunica:

I sigg. Segretari Comunali sono pregati voler inviare alla Segreteria Provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego il richiesto elenco degli aderenti.

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento della ditta Salo Gino Ario Giovenzo Elfo Eufrasia esercente osteria a San Vito al Tagliamento.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. [illegible] curatore provvisorio il rag. Cabrini, fissando la prima adunanza dei creditori al 7 gennaio, termine per la presentazione dei titoli di credito al 18 gennaio, chiusura del processo di verifica al 4 febbraio.

Estrazione Lotto 12 Gennaio 1929

VENEZIA	65	13	42	57	80
BARI	21	12	14	27	51
FIRENZE	32	71	59	20	84
MILANO	26	73	13	54	53
NAPOLI	1	46	78	74	17
PALERMO	90	13	2	28	89
ROMA	83	89	44	85	54
TORINO	47	56	19	67	6

Caffè e bars udinesi

Pare che codesti nostri caffè udinesi abbiano una loro attrattiva del tutto speciale e rappresentano una vecchia e cara consuetudine nostra, alla quale non si saprebbe facilmente rinunciare. Di più, essi, così come sono e come si trovano, son divenuti necessari. Chè, se per l'uomo primitivo è necessario soltanto quel poco che basta per campare e nulla più, per noi, uomini civilizzati dell'anno di grazia millenovecentoventinove, anche il superfluo è divenuto necessario.

La necessità del superfluo

E tanto che, infiltrandosi in tutte le nostre abitudini e nel nostro modo di vivere, a poco a poco lo è quasi altrettanto di quel proverbiale pane quotidiano che, d'altronde, come tutti ben sanno, solo pane non è.

E questo per parlare degli uomini in genere, senza dire delle donne in special modo. Chè, se andate a chiedere a una delle tante donnine ultramoderne, se le sembra proprio necessario quel tocco di carminio che fa sembrare le sue labbra una ferita viva, dalla quale il sangue abbia appena appena cessato di spicciare... Oppure se le chiedete se le parrebbe possibile di far senza del «rimmel» che rende le sue ciglia due brevi file di stecchini anneriti... Allora sì che potrete apprendere davvero come l'estremamente superfluo sia anche l'estremamente necessario, e concluderete una volta di più che proprio davvero gli estremi si toccano.

Ma, anche per non aver l'aria di essere maligni verso il gentil sesso, torniamo ai nostri caffè. Voi non ci pensate affatto mentre filate dritti per la vostra strada, ma ecco che scantonando, uno di essi vi capita dinanzi agli occhi improvviso, e vi alletta, proprio mentre vi coglie un momento d'indecisione e sentite un vago desiderio di tre cose: cinque minuti di riposo, sbattuti sulla prima sedia che vi capiti sotto la mano, una affrettata scorsa ai giornali tanto per sapere all'incirca ciò che accade in codesto nostro mondaccio, e, infine, un caffè espresso.

E' ben vero che a giudicare così piuttosto alla carlona, parrebbe che il caffè (locale) sia adibito innanzi a tutto alla vendita del caffè (bevanda). Grave errore; la consumazione è cosa di secondariissima importanza. Può essere benissimo che non sempre sia stato così. Ma, dato che già all'epoca del Goldoni a Venezia, nella «bottega del caffè», la consumazione della bevanda aromatica rappresentava più che altro un pretesto, abbiamo ragione di credere che i tempi non sieno poi tanto mutati, come asseriscono certi odierni Aristarchi.

Perchè si va al caffè

Oggi al caffè si va per tante ragioni. Si va per starsene seduti, per leggere i giornali e sfogliare le riviste, per chiacchierare con un amico e per abbaruffarsi con un altro. Si va per guardar dall'invetriata la gente che passa per la via, per occhieggiare una donnina piacente, per ascoltare un po' di musichetta leggera. Si va ancora per ripararsi dal freddo, dal vento, dalla acquata che si sta riversando sulla terra da tutte le caterrate celesti, talora (ma non in gennaio), si va magari per ripararsi dai raggi troppo sferzanti del sole. Ecco, dunque, che ciò che si beve al caffè è una cosa accessoria, di poco conto, inutile quasi. E può non essere proprio un caffè, ma anche un latte, un'aranciata, un americano. Se invece è proprio un espresso ciò che desiderate... Ecco, c'è sempre il pericolo che, dopo di averlo trangugiato, vi resti da fare una constatazione amara.

«Espresso forse el giera, no digo de no, ma certo no'l giera cafè. E questo lo posso giurar!».

«Dunque», osserverà qualcuno, «per amor d'esattezza sarebbe meglio cambiar il nome a codesti ritrovi, dove la bevanda aromatica ha così poca o nessuna importanza?».

Mutar nome? Amor d'esattezza? Macchè! Lasciamoli così come sono, che stanno bene. E se l'aroma arabo è spesso nulla più che un'araba fenice, tanto meglio così. Nella vita ci si pasce d'illusioni. Se poi qualcuno trova di che lamentarsi, ebbene si ricordi anzitutto del proverbio che dice: «mal comune è mezzo gaudio». Poi vada a casa tiri giù da una scansia il libro dei versi di Giglio Padovan, rilegga le «Meraveje e delizie d'un cafè». Così potrà gioire, per lo meno a metà. E forse anche più, giacchè di fronte a simili confronti c'è da rallegrarsene, almeno un tantino, e fare le proprie felicitazioni a Sua Maestà il Progresso.

Antichi caffè

Lo vedete è vero, il vecchio caffè Corazza com'era nel buon tempo antico? Eccolo, meravigliosamente lussuoso, «con uno sfarzo de gas ch'orba la gente». Eccolo colle sue poltrone «che bala senza orchestra — Drio l'arieta che vien da la finestra», con le sue mosche tediosissime, con certi odori che non si possono dir profumi, e con le mille altre disgrazie che tormentano i malcapitati avventori. E come è il caffè che si beveva quivi, or è alcune diecine d'anni or sono? Eccolo che si sta preparandolo:

> «Le cogome che boje tutto el giorno
> Col suo bel Moka brustolà nel forno,
> Ch'à riportà 'l breveto e la medaja
> Tra i cafè d'Alessandria de la paja.
> Va cusinando el netare divin
> Che l'anima ve purga e l'intestin».

Ciò nonostante però il caffè era ben frequentato. Da cui si deduce che l'udinese è sempre quell'eterno bonaccione d'una volta, che brontola, ribrontola, trova da ridire su tutto, ma alla fin fine s'accontenta e non si muove.

Ma ormai il «Corazza» si è abbellito esteticamente e anche ivi rilucciono i macchinoni dell'«espresso». Gli antichi tempi rivivono a traverso alcuni frequentatori — i veterani — e nelle animate gare dei giuocatori di bigliardo.

Come pure si è addirittura trasformato il «Dorta» dalle ampie e quasi austere sale circondate dai divani di velluto rosso o di cuoio nerofumo più o meno imbottiti. E la stanza del bigliardo? E il banco tipo domestico, ove ogni consumazione veniva preparata con religiosa cura? Tutto scomparso!

Ormai il «Dorta» si è rimpicciolito nella deliziosa bomboniera della pasticceria — ritrovo dell'[illegible] — e nella stanza attigua, ve i clienti di vecchio stampo e di vecchia data continuano a tener circolo o si appassionano alle interminabili partite alle carte...

E il piccolo fumoso «Caffè Dilda» di piazza S. Giacomo, caro agli studenti di parecchi anni orsono; o quello «dei Commercianti», ossia... degli studenti del nostro tempo che marinavano la scuola per avviarsi a quel «refugium peccatorum»? Sparito il primo, trasbordato e radicalmente cambiato l'altro.

E il lussuoso «Caffè Nuovo», luccicante di specchi, e bianco di statue? E il «Caffè la Nuvo» (l'ex Giacometto) di lontanissime e signorili origini) ritrovo «bohémien» delle ore piccine?

Scomparsi pur essi...

Hanno invece rinverdito il vecchio ceppo il «Caffè Roma», il quale è andato vieppiù abbellendosi, pur conservando quella fisionomia famigliare e tranquilla tanto cara agli scacchisti che lo frequentano; oppure il «Caffè Tomaso», di modeste origini, ma di tranquilla e onorata esistenza che si tramanda anche nel rinnovato ambiente.

Dei nuovi Caffè è doveroso nominarne uno: il moderno, lussuoso e centralissimo «Contarena» veramente degno dei tempi nuovi.

Eterni malcontenti

Ma parlavamo prima dei «brontoloni», ossia dei malcontenti. Riprendiamo, dunque, dopo un nostalgico tuffo nel passato, il filo del discorso.

Si contano oggi a bizzefie le compagnie di amici che hanno per loro ritrovo serale, e talora anche diurno, uno o l'altro dei caffè cittadini, non dimenticandosi di dare la quotidiana sbuffata criticando or questo or quello.

I tavoli da gicco son tutti spelacchiati e il proprietario non pensa a rinnovarli, o son le stecche da bilardo che paion «maneghe de scove», o anche le carte da gioco che «le sarìa bone per meterle nel minestron', invece de le crodeghe»...

«E el zuchero che el deve esser misurà co la bilanzeta del farmacista? Gnanche che el fosse polvere de oro!».

Ma, si sa, i lagni di maggior conto si rivolgono ai camerieri. Il cameriere è un po' il capro espiatorio, la testa di legno sulla quale rimbalzano i dardi più feroci e, talora, i più faceti. Che siano poi così privi d'ogni dono di Dio, come li si descrive?

«I xe ciacoloni, i xe. I se ciol tropa confidenza».

Sì, è vero, tutti non sono compitissimi. Ma forse è proprio questo pizzico di famigliarità che piace, ed è la familiarità che caratterizza un po' tutti codesti ritrovi nostri e ce li fa amare. Il buon udinese in un ritrovo che non spirasse codest'aria che sa di casa propria, finirebbe col sentirsi a disagio, e infine se n'andrebbe davvero per non ritornarci. Così invece si accontenta di mormorare e di minacciare il suo esodo al terzoso:

«Basta. Qua no vegnimo più. Doman sera cambiemo cafè. Valo ben?».

«Benon. Tuti d'acordo».

La forza dell'abitudine

E tutti d'accordo poi, la sera successiva, chissà mai perchè, uscendone di casa non sanno dimenticare la strada vecchia per la nuova, sicchè, quasi per una comune stranissima distrazione, si ritrovano allo stesso tavolo della sera innanzi. Dove, naturalmente, ricominceranno le solite recriminazioni contro tutto il personale di servizio, a cominciare dal direttore e finendo con la guattera che lì, dietro le quinte, fa le finte di lavare i bicchieri e le chicchere.

Dicono però che i caffè, tosto o tardi, come ogni cosa umana del resto, dovranno sparire dalla faccia del mondo.

«Già», osserva un accanito assertore del progressi, tipo americano, «i caffè appartengono ormai a un'epoca sorpassata. Oggi ci vuole dinamismo, oggi domina la fretta. Non si ha più il tempo d'indugiare oziando dinanzi a un tavolino. Bars, ecco ciò che ci vuole, dove ci si ferma un attimo, possibilmente al banco tanto da prendere il proprio espresso, e poi via, per i propri affari».

I due gemelli...

Ci credete voi, lettori carissimi? Forse col tempo, ma per ora... Per ora abbiamo visto un Bar Cotterli, che per ore ed ore fanno tappo i «tifosi» dello sport o i ciarlieri clienti dell'angolo delle novità; un Bar Eden, ove sostano nelle comode poltroncine di vimini le solite briose compagnie di amiconi; un bar Vittorio Emanuele, ritrovo dei professori d'orchestra e... dei fumatori.

Per ora abbiamo visto il Bar voler invano fare della concorrenza al suo fratello maggiore. Del resto sembra sia stata un po' una ragazzata la sua, una scapestrataggine di gioventù. Più tardi ha capito che il torto l'aveva lui e che il fratello Caffè aveva ragione, ha capito che intestardendosi nelle sue idee non s'attirava troppa simpatia, per lo meno da noi. E s'è mutato. Dove non c'eran tavoli, i tavoli si son messi, dove eran pochi, se ne sono aggiunti degli altri, finchè, ora, il fratello Bar e il fratello Caffè si rassomigliano spesso tanto da sembrar due gemelli che non si distinguano se non per il loro nome e la loro diversa insegna. Come quei due gemelli che si distinguevano solo per il nastrino ch'avevano loro legato un braccetto, chè l'uno l'aveva rosso e l'altro azzurro.

Ed ecco come, invece di sostituirsi ribaldamente al Caffè, il Bar ne ha ereditato tutti i fasti e i nefasti.

Mogli e mariti

La conferenza di Padre Roberto da Nove

Al Teatro Puccni zeppo in ogni ordine di posti P. Roberto da Nove ha tenuto sabato sera la annunciata conferenza: «Mogli e Mariti».

Respinta la pregiudiziale che un frate non sia competente a parlare intorno a questo argomento e che siano in grado di farlo soltanto coloro che vivono nel mondo, afferma che s'è avverata una grande deviazione nel concetto di moglie e marito in seno alla società causata dalla mentalità moderna e dalla vita tumultuosa e dissipata che si conduce ai nostri giorni. Prima di tutto la deviazione del sentimento: gli uomini facendo leva su la forza che questa passione ha nella donna le hanno parlato un linguaggio affascinante, ma ingannatore: La vita della donna, lo si è detto, è vita prevalentemente affettiva; la società e la chiesa seppelliscono questo sentimento nella tomba del matrimonio, noi lo portiamo in seno alla vita; la società e la chiesa costringono entro vincoli definiti l'amore ch'è il più grande risorsa e attrattiva della donna; noi le diamo la libertà con il libero amore; la donna è considerata dall'attuale ordinamento sociale come un essere inferiore, noi la poniamo al livello stesso dell'uomo e la facciamo partecipare a tutte le orme e manifestazioni della vita a cui partecipa l'uomo.

Padre Roberto riconosce che il linguaggio è dolce e lusinghiero ma non è di qui che si può partire se si vuol determinare il diritto e il dovere della moglie e del marito. Bisogna incominciare a domandarsi: che cos'è il matrimonio e quali sono le sue finalità. Il matrimonio egli dice è un contratto che si stipula tra l'uomo e la donna con lo scopo di formare una famiglia. In ogni contratto ciascun contraente qualche cosa porta e qualche cosa domanda. Che cosa porta e che cosa chiede la donna? Anzitutto cerca nel marito un braccio, una mente e una volontà. Se non si vuol dire che la donna è inferiore all'uomo in tutto il suo essere, bisognerà riconoscere che io fisicamente; l'uomo nella lotta per la vita avrebbe indubbiamente il sopravvento e tutti i vantaggi sarebbero suoi; per ciò la donna chiede e l'uomo porta la forza del suo braccio. La donna cerca nell'uomo un'intelligenza, perchè la sua è un'intelligenza diversa da quella dell'uomo, essa arriva magari con la sua intuizione anche là dove il marito non arriva con l'intelligenza, ma quella dell'uomo è più robusta e raziocinativa; e da ultimo una volontà. La donna è in fatto di carattere meno forte, meno tenace, più capricciosa magari, ma meno perseverante dell'uomo. E nella vita spesso è necessaria la forza costante. E' vero che si vuole fare della donna un doppione dell'uomo ma questa tendenza è evidentemente contro la natura della donna; così la industrializzazione della donna o la donna prettamente intellettuale. Egli non è contro la donna colta, ma la vuole colta veramente non a metà e sopratutto che sia bene istruita in quelle che sono le sue mansioni specifiche. Quella che è incomprensibile è la donna terzo sesso: la donna avvocato, la donna deputato, la donna conferenziera — adlvo certi genere di conferenze — la donna cannone insomma che si espone non soltanto all'insuccesso, ma anche al ridicolo. D'altra parte la donna non deve portare al marito soltanto la dote, ma sopratutto le doti e specialmente quelle del cuore. La donna nella casa deve essere il simbolo della bontà, della bellezza e dell'ordine. Bontà vuol dire obbedienza al marito e non esautorarlo di fronte ai figli; bellezza: fanno male quelle mogli che una volta conquistatosi un marito si lasciano andare alla più deplorevole trascuratezza; la moglie deve cercare di essere sempre bella per suo marito. E d'altra parte hanno torto quei mariti che si conducono sempre dietro, da per tutto dove vanno, la propria moglie per metterne in mostra la bellezza e gli ornamenti e non s'accorgono di camminare in mezzo a tanti ladri.

La donna deve portare il cuore e l'amore cioè l'immortalità, perchè il vero amore è immortale. La forza che la donna può esercitare sul marito con il cuore e l'amore immensa ed essa deve usarne sempre per il meglio. Alla famiglia è necessaria la fermezza del marito e la tenerezza della moglie. Ma se l'amore non c'è più?

Qui l'oratore passa in rassegna le principali ragioni che furono addette in favore del divorzio e le confuta con molta foga. Da ultimo condanna quei mariti che non hanno per le loro mogli i riguardi dovuti e poi passa ad affermare la santità della famiglia nei fini che essa si propone. La donna porta all'uomo il suo cuore ma non la sua coscienza e per ciò sono da condannarsi quei mariti che vogliono abbassare la donna al livello di un comodo passatempo senza assumere gli obblighi che ne derivano e con buoni argomenti dimostra l'immoralità della volontaria limitazione della prole ch'è opera antireligiosa, antisociale e antipatriottica.

L'importante seduta del Consiglio Provinciale dei commercianti

Alle ore 10.20 di ieri il cav. Enrico Broili presidente della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti, apre la seduta. Oltre i Consiglieri Provinciali alla sede federale sono anche presenti quasi tutti i Delegati Mandamentali. Funge da Segretario il rag. prof. Bruno Mauririn.

Notiamo fra i presenti: il cav. uff. Larocca, vice-presidente, i signori Baschiera e Bertoncin di Pordenone, dott. Beggiato di S. Vito, dott. Fioretti di Maniago, ecc.

Il presidente rivolge subito ai rappresentanti il seguente discorso:

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

Egregi Colleghi,

Dopo due anni e mezzo di comune lavoro, all'aprirsi del 1929, VII dell'Era Fascista, che dovrà vedere in atto, nelle sue manifestazioni più importanti, il regime corporativo italiano, noi ci accingiamo a compiere un nuovo balzo in avanti sulla via segnata dai nostri Gerarchi, che degnamente guidano il commercio italiano verso le nuove mete assegnategli dallo Stato Fascista, e brevemente ci soffermiamo a considerare il cammino compiuto, onde trarne auspicio per il divenire della nostra organizzazione ed aver conforto alla nostra fatica, che non fu vana, dappoichè la Federazione di Udine ha potuto ottenere il plauso delle superiori gerarchie e del Partito; e gode la piena fiducia delle Autorità politiche ed amministrative locali.

Allorchè nel luglio del 1926 vennero gettate le basi della nostra Federazione, la situazione organizzativa del Commercio, nella nostra Provincia, era quanto mai precaria. Nello stesso capoluogo e mene personalistiche di alcuni elementi avevano diviso il campo dei commercianti in due Associazioni: la vecchia Associazione Commercianti e l'Unione Esercenti. In Provincia vi erano varie Associazioni, che per la maggor parte esistevano più di nome che di fatto, non riuscendo a scuotere l'apatia dei commercianti locali, nè a farsi prendere in giusta considerazione dalle Autorità. La legge del 3 aprile 1926, in base alla quale la nostra Federazione venne costituita, fu come una diana che risvegliò le sopite energie della classe, e ben presto si formarono i primi ranghi, che in breve si ingrossarono fino a divenire un vero esercito, disciplinato e poderoso: oggi la nostra Federazione conta ben dodicimila iscritti.

Ciò prova luminosamente come il nuovo ordinamento sindacale sia stato largamente compreso dalla classe comerciale friulana, e come la nostra Federazione abbia potuto, in un tempo relativamente assai breve, raccogliere nelle sue file la grande maggioranza dei commercianti locali, mentre si può dire che soltanto tra i piccoli commercianti si possono contare coloro che ancora non hanno aderito alla nostra organizzazione.

Accennerò brevemente allo sviluppo di questo lavoro organizzativo, che ha in gran parte assorbito, in questo primo periodo, l'attività della nostra Federazione.

Nel Convegno tenutosi a Padova nel 1926 l'incarico di reggere la nostra Federazione era stato affidato all'ing. Carlo Fachini, quale presidente, ed a me quale vice-presidente. Dimessosi l'ing. Fachini, assunsi, per incarico della Confederazione, la Presidenza. Fin dal primo periodo lo spirito di comprensione dimostrato dalla classe commerciale friulana, creò una corrente di simpatia verso il nuovo organismo, e numerose affluirono le adesioni, specialmente a Udine, ove si vide con simpatia il sorgere di un'organizzazione atta a rappresentare ed a difendere i legittimi interessi della classe commerciale, anzichè a servire a progetti arrivistici di certi falsi pastori.

Più difficile era il còmpito in Provincia. Mercè la buona volontà di certi ottimi elementi, scelti nei capoluoghi di mandamento, vennero gettate le basi dell'organizzazione anche alla periferia, servendosi, ove era possibile, delle Associazioni esistenti, che vennero opportunamente trasformate, o creando, ove mancavano, dei nuovi organismi. La opportuna scelta di tali elementi, che vennero adeguatamente assistiti nel loro lavoro dalla Federazione, permise lo affermarsi anche in Provincia della nostra organizzazione. E fu per noi ragione di legittimo orgoglio il poter presentare ai nostri Gerarchi, on. Ferruccio Lantini, on. Corrado Marchi, il 31 ottobre 1926, la Federazione già in buona efficenza, sì da poter ottenere il riconoscimento giuridico agli effetti della legge sindacale.

La nostra Provincia comprendeva, in quell'epoca, anche il Goriziano ed i commercianti di quella zona, pur desiderosi di restare indipendenti da noi, dovevano fare capo alla nostra organizzazione. Nell'insediare il Consiglio della nostra Federazione, il Presidente generale della Confederazione nominò a con avarmi nell'ufficio di presidenza, quale Vice-presidente, il cav. uff. rag. Nicola Larocca di Udine, ed il sig. Gino Morassi presidente della Associazione Intercircondariale dei Commercianti di Gorizia. Costituita la nuova Provincia di Gorizia, detta Associazione Circondariale dei Commercianti si trasformò in Federazione Provinciale, rendendosi autonoma rispetto alla nostra Federazione. Ed io proposi alla Presidenza Generale, che concesse la sua approvazione, la nomina a Vice Presidente, in sostituzione del sig. Gino Morassi, del sig. Renzo Storti.

Ai miei colleghi dell'Ufficio di Presidenza, come a tutti i colleghi del Consiglio Federale ed ai Delegati Mandamentali, debbo esprimere il mio plauso ed il mio ringraziamento per l'opera fattiva da essi svolta, per la collaborazione sincera e disinteressata accordatami, mercè la quale fu possibile compiere sin qui il nostro cammino. Ed una viva parola di plauso meritano tutti gli impiegati della Federazione di cui io ho avuto campo di apprezzare l'attività e la buona volontà.

L'inquadramento

Dopo il battesimo ufficiale, avutosi con l'insediamento del Consiglio da parte della Presidenza Generale della Confederazione, la nostra Federazione riprese con nuova lena il suo cammino. L'inquadramento nel capoluogo raggiunse quasi il pareggio del numero dei tesserati con quello degli iscritti. Le Associazioni Mandamentali, trasformatesi in Delegazioni, ispezionate mensilmente da me e dal nostro Segretario provinciale, sorrette dal nostro Consiglio, talora anche spronate, al puro scopo di giovare ai superiori fini con l'ottener la massima efficenza della nostra organizzazione, superarono esse pure, quale in maggiore, quale in minore tempo, il difficile periodo di formazione, e presto, in gran parte, raggiunsero un cospicuo numero di aderenti con alte percentuali sul complessivo numero dei commercianti delle rispettive zone.

I mezzi veramente limitati di cui ci siamo valsi per ottenere tale risultato, sono di maggior motivo di plauso per i miei collaboratori, e non sono la ragione ultima delle simpatie che la nostra Federazione ha potuto accaparrarsi nella classe commerciale, che giustamente sa apprezzare gli sforzi che vengono compiuti da chi la rappresenta e la tutela.

L'inquadramento interno della Federazione venne pure curato e si costituirono perfino varie sezioni e vari gruppi, in corrispondenza alle più importanti categorie di commercianti della nostra Provincia. La competenza e la volonterosità dei dirigenti di tali sezioni e gruppi furono di prezioso ausilio all'Ufficio di Presidenza ed alla Segreteria nello svolgimento della loro opera e vantaggi tangibili ne derivarono alla classe commerciale della nostra Provincia, nonchè al prestigio della nostra Federazione. E' desiderio della Confederazione che le Sezioni ed i Gruppi di categoria abbiano il massimo sviluppo a perfezionamento del nostro inquadramento, sì che i problemi riguardanti le varie categorie di commercianti, possano venire trattati nel modo migliore, con il diretto intervento dei rappresentanti degli interessati. Allo scopo di mantenere sempre vivi i contatti fra l'Ufficio di Presidenza e di Segreteria ed i Consiglieri rappresentanti le varie categorie, venne istituito tra i Consiglieri stessi un doppio turno settimanale di presenza in sede.

Il bilancio morale

Pur nell'adempimento del complesso lavoro organizzativo, la nostra Federazione non ha trascurato il raggiungimento dei fini per cui essa venne creata. Nei confronti degli organizzati, una vasta opera assistenziale, sia in linea generale, che per determinate categorie e singoli associati, venne svolta sin dal primo sorgere della nostra Federazione. In materia tributaria, come pure nei rapporti con le Autorità di Pubblica Sicurezza, comunali e provinciali, innumerevoli pratiche vennero svolte in favore dei singoli associati, ed ogni volta che potrà riscontrarsene l'opportunità, la nostra Federazione intervenne a tutela dei legittimi interessi di intere categorie di organizzati. Particolarmente numerose furono le pratiche degli esercenti, sia nei confronti delle Autorità di P. S. che in materia di imposte e tasse, ed importanti risultati poterono essere raggiunti in varie occasioni, con soddisfazione degli interessati.

In occasione della costituzione dei depositi cauzionali prescritti dalla legge sulla disciplina del commercio, e susseguentemente per il disgrigo delle pratiche inerenti alla richiesta delle licenze, la nostra Federazione svolse un lavoro di mole imponente, pur con i mezzi veramente limitati di cui poteva disporre.

Fu ancora oggetto di particolare attenzione da parte nostra la difesa degli interessi commerciali, in relazione all'incremento dei traffici, allo sviluppo dei mercati, al progredire dell'industria turistica. Varie questioni aventi interesse per l'economia locale, ma che potevano avere indubbio riflesso sull'economia provinciale e generale, vennero trattati, e la nostra Federazione si rese essa stessa promotrice di studi per la risoluzione di problemi particolarmente importanti per la nostra Provincia, sollevandone il dibattito ad un livello di serenità e dignità tali da poter di per se stessi imporre l'attenzione delle Autorità competenti, sì da avviarli ad una certa soluzione.

Al Convegno regionale

Al recente Convegno Regionale Veneto-Tridentino, la nostra Federazione, a conclusione di alcuni studi compiuti al riguardo, presentò due relazione: una sui mercati agricoli della Provincia, una sul problema turistico della nostra zona; ed inoltre una monografia, dovuta alla particolare competenza del cav. Giuseppe Micoli, sul commercio dei legnami, che per la sua eccezionale importanza venne presa in particolare esame dalla Presidenza Generale della Confederazione, che ne farà oggetto di ulteriore studio a Roma.

L'opera della nostra Federazione pur sempre diretta alla tutela dei legittimi interessi di categoria, fu in ogni modo improntata a quello spirito di collaborazione verso tutte le altre categorie operanti nel campo economico nazionale, che è principio informatore del Regime Corporativo Fascista.

Di ciò ottenne ambito riconoscimento dallo stesso Direttorio della Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista, che pubblicamente espresse il suo plauso alla nostra Federazione, in occasione del terremoto carnico della scorsa primavera, allorchè la nostra Organizzazione si prodigò in ogni modo per rendere più efficace l'opera di soccorso, agevolata in ciò dal magnifico e generoso slancio della classe commerciale friulana, che diede prova di vera e fraterna solidarietà verso i danneggiati.

Tale spirito di collaborazione sorresse sempre le nostre rappresentanze nelle trattative con i Sindacati per la discussione di contratti di lavoro, di cui già due, interessanti due vastissime categorie, di nostri organizzati, precisamente quelle dei Caffè, Bars ed Affini, e quelle dei Ristoranti, Trattorie ecc. sono stati portati a conclusione, mentre vari altri sono allo studio. E pure della migliore volontà di collaborazione venne data prova nelle numerosissime controversie individuali del lavoro, amichevolmente risolte tra la nostra Segreteria e l'Ufficio Provinciale dei Sindacati, e ciò fu anche maggiormente possibile per l'effettiva permeazione dei principi corporativi, che ormai può dirsi veramente in atto, sia tra i datori di lavoro che tra i prestatori d'opera.

Un nuovo riconoscimento della maturità della sua funzione potè essere ottenuto dalla nostra Federazione in materia di disciplina di prezzi. Essa ha dato un valido contributo alla battaglia economica nella nostra Provincia, sia in un primo tempo in seno al Comitato Intersindacale, nella sua funzione di Comitato Prezzi, sia, susseguentemente, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia che ha chiamato a collaborare a tale scopo gli esperti della Federazione, ed ha affidato ad una Commissione, in cui la nostra Federazione è pure rappresentata, il controllo in materia annonaria della Provincia. Viene con questo a realizzarsi uno dei postulati della nostra organizzazione, e cioè che il controllo dei commercianti, per avere la sua migliore efficacia, deve essere esercitato da chi rappresenta i commercianti stessi, ed in regime corporativo, per la nuova funzione che assumono le Associazioni commerciali nello stesso campo dell'organizzazione statale, il chiamarle a collaborare a tale controllo, è un'imprescindibile necessità.

Il massimo sforzo venne pure esercitato per dare alla legge sulla disciplina del commercio la sua piena attuazione, conforme allo spirito che ne fu l'informatore e la nostra Federazione intraprese azioni numerosissime per farne rispettare le disposizioni, vigilando che ogni decisione in materia rimanesse in ogni caso scevra da influenze personalistiche, non di rado affioranti, o per ragioni di parentela o di clientela, specialmente nei centri minori. Purtroppo non sempre l'azione della Federazione incontrò la doverosa adesione dell'Autorità e in più di un caso lo spirito della legge, nella sua applicazione, subì modificazioni incresciose. Ma non dobbiamo dimenticare che siamo ancora agli inizi di un nuovo sistema, destinato a modificare radicalmente la mentalità e la pratica del commercio, profondamente inquinate, e per l'abbandono in cui i Governi antecedenti a quello fascista lasciarono sempre la classe commerciale, e per le particolari condizioni del periodo di guerra e dell'immediato dopoguerra. E' necessario pertanto riunire tutti gli sforzi per creare questa nuova mentalità, per imporla anche, ove fosse necessario.

Abbiamo ferma fiducia di esserci occupati di tutti i problemi che riguardano la nostra Provincia e lo abbiamo fatto sempre nell'interesse generale, ascrivendo a nostro onore l'avere assunto, quando lo ritenemmo necessario, degli atteggiamenti decisi ed energici, senza riguardo ad amicizie, e di essere in modo altrettanto deciso ed energico intervenuti per difendere dei deboli vittime di poco scrupolosi negozianti, sovventori di denaro a tassi proibitivi.

Consci della speciale situazione di grande Provincia Italiana di confine, in cui si trova il Friuli, legati da infinito affetto filiale a questa nostra terra, che ha sempre saputo assolvere il suo magnifico compito nazionale, ci proponiamo, con la vostra collaborazione, di continuare il nostro lavoro, decisi a sempre più contribuire operando per le maggiori fortune di Udine e del Friuli.

Nel chiudere su questi dati il nostro bilancio morale, ho anche il piacere di potervi dimostrare come il bilancio economico della Federazione sia esso pure conforme alle direttive che hanno inspirato tutta la nostra opera, e cioè di ottenere, pure col minimo dei mezzi, la maggiore somma possibile di risultati. Malgrado l'autorizzazione della superiore Confederazione ad imporre contributi supplettivi variabili da lire 5 a 150 per ogni associato, siamo riusciti finora a funzionare con la sola quota parte di nostra spettanza dei contributi obbligatori per legge, e solo in alcuni mandamenti, nello scorcio del 1928, venne applicata una modesta quota supplementare di lire 10 destinata a far fronte a speciali bisogni delle rispettive delegazioni. Il criterio di stretta economia seguito nell'amministrazione ci ha permesso di chiudere in pareggio il nostro bilancio, malgrado la spesa assai rilevante incontrata pel funzionamento delle diciassette Delegazioni Mandamentali e per la pubblicazione gratuita del «Bollettino», ed abbiamo anche potuto provvedere ad alcune spese per la migliore sistemazione della nostra sede. Con gli stessi criteri abbiamo provveduto alla formazione del bilancio preventivo per il 1929-1930, bilancio che, per disposizione della superiore Confederazione, dovrà comprendere tre semestri e cioè dal 1. gennaio 1929 al 30 giugno 1930. Contiamo anche per questo periodo di poter rinunciare all'imposizione di contributi supplettivi ai nostri organizzati.

La nostra Federazione si presenta alla soglia del 1929, l'anno delle grandi realizzazioni del regime corporativo, ansiosa di bene operare nel vasto campo che ad essa si schiude. La regolamentazione dei rapporti di lavoro di tutte le categorie di commercianti sarà certamente, nel corso di quest'anno, un fatto compiuto, e con il massimo impegno verrà ripresa l'azione per disciplinare in ogni forma il commercio nella nostra Provincia, per rendere uniforme ed efficace l'applicazione delle leggi, perchè anche la disciplina è una ragione ed una fonte di benessere economico, quanto, per lo meno, fonte di sfacelo economico è l'anarchia.

La vostra collaborazione disinteressata e fattiva, cui si deve tanta parte del cammino compiuto, sono certo mi verrà conservata, ed io ho la più profonda convinzione che, mercè la comunione degli sforzi, molto cammino ascensionale possa venire compiuto nel periodo di comune lavoro che stiamo per iniziare. La nostra opera, se pur modesta, ma compiuta con buona volontà e con fede sincera, ha incontrato il plauso della Confederazione, che a voi comunico con vivo compiacimento perchè lo estendiate a tutti gli organizzati, che hanno saputo dare una prova magnifica dell'alto spirito di disciplina che anima il sano popolo del Friuli.

Di questa collaborazione io vi ringrazio nel modo più vivo e sincero e v'invito, in perfetta comunione di spirito, a rivolgere un pensiero al Duce della nuova Italia, che ha saputo comprendere l'importanza del Commercio ai fini dell'economia nazionale, ha riconosciuto l'insopprimibilità della sua funzione e volle restituirlo a nuova dignità perchè possa ancora essere diventare strumento di potenza, per il raggiungimento degli imperiali destini della nostra Patria.

* * *

La chiusura del discorso è calorosamente applaudita da tutti i presenti.

Discussioni e deliberazioni

Si parla subito del tesseramento per il 1929. Gli aderenti, oltre alla tessera, avranno gratuitamente il bollettino mensile ed un manualetto espressamente compilato per loro, una specie di «vademecum» del commerciante; potranno inoltre rivolgersi agli Uffici della Federazione e delle Delegazioni per tutti i loro bisogni.

Per il finanziamento dell'organizzazione provinciale si apre la discussione sulla quota che gli aderenti dovranno versare volontariamente, tessera compresa; e si conviene di richiedere il solo importo di L. 20, fissato dall Confederazione Nazionale, escluso ogni altro contributo integrativo.

Il Segretario quindi espone il bilancio di previsione per il 1929, che viene approvato all'unanimità. La somma non indifferente del preventivo è necessaria per la sistemazione della sede federale, per il finanziamento di ben diciassette uffici di Delegazione nei Mandamenti e per quanto può occorrere perchè la Federazione possa rispondere a tutti i suoi compiti.

Per l'inquadramento federale dei Commercianti vengono scelti i rappresentanti delle diverse sezioni e gruppi: circa una cinquantina.

Si trattano poi diverse questioni: prezzo fisso, disciplina del commercio, licenze relative, rapporti con le Autorità comunali, dazio consumo, riposo festivo ecc. Tutti i delegati interloquiscono, esponendo i diversi bisogni dei mandamenti perchè la presidenza della Federazione possa essere in grado di indicarli alle competenti autorità per gli opportuni rimedi.

Telegrammi spediti

Alla chiusura del Consiglio si approva calorosamente la spedizione dei seguenti telegrammi:

"On. Ferruccio Lantini presidente generale Mercatores, Roma. — Consiglio federale et delegati mandamentali riuniti per discutere relazione attività svolta questa Federazione esprimono volontà sempre meglio operare per conseguimento fini segnati nostro Duce, riaffermando disciplina devozione ammirazione supremo gerarca del Commercio Italiano. — Presidente: Broili.

* * *

"C. Arturo Cattaneo segretario federazione Friulana Partito Nazionale Fascista, Udine. — Interprete sentimenti Consiglio et Delegati Mandamentali questa Federazione riuniti per esaminare attività svolta, esprimo sincera volontà proseguire opera tendente elevare funzione commerciale secondo direttive nostro Duce in piena collaborazione gerarchie Partito. — Presidente Federazione Fascista Friulana Commercianti: Broili".

* * *

"S. E. Motta, Prefetto, Udine. — Consiglio Federale et Delegati Mandamentali questa Federazione esprimono mio mezzo sentimenti profonda devozione Governo Nazionale valorizzatore funzione commerciale et sensi gratitudine E. V. per efficace assistenza accordata nell'adempimento compiti assegnati nostra organizzazione. — Presidente Federazione Fascista Friulana Commercianti: Broili".

L'offerta di una medaglia d'oro al Presidente

Dal Segretario del Consiglio viene data lettura del discorso del Duce tenuto a Roma al Secondo Congresso della Confederazione dei Commercianti nello scorso mese. I presenti lo applaudono con passione.

Domanda la parola il Vice presidente cav. uff. Larocca, plaudendo all'opera diuturna ed infaticabile del presidente cav. Broili, guida costante e retta di tutto il movimento commerciale della Provincia.

« Mercè vostra — egli dice, rivolgendosi al cav. Broili — si è felicemente iniziata ed attuata la organizzazione e la disciplina commerciale della Provincia; gli interessi degli aderenti vennero tutelati sempre con riguardo all'interesse collettivo. Voi avete esplicato tutta la vosra opera con costanza, rettitudine e disinteresse ed avete anche saputo far risaltare il cuore generoso dei commercianti friulani in occasione del terremoto carnico; il vostro intervento ha meritato il plauso di tutte le autorità. Oggi in cui Voi così brillantemente avete saputo darci il resoconto di quanto avete saputo fare per mezzo della Federazione e di quanto vorrete fare in seguito, i Consiglieri ed Delegati della nostra Federazione hanno voluto offrirVi una medaglia d'oro: essa Vi ricordi ogni giorno la nostra riconoscenza e quella dei commercianti del Friuli e Vi dica sempre che i Commercianti, sui quali talvolta viene gettato lo scredito, non sono insensibili alla voce del sentimento e del dovere.

La bellissima iniziativa, inaspettata al Presidente, viene da lui accolta con commozione. Il cav. Broili la esprime con parole di ringraziamento.

— L'amico Larocca — dice — ha esagerato; quello che si è finora ottenuto è specialmente opera dei collaboratori. Ho visto volentieri lo svolgersi dell'azione della nostra Federazione e cercherò di continuarla, restando al mio posto finchè lo richiederanno le Superiori Gerarchie.

Un caloroso battimani saluta il Presidente e chiude la seduta.

* * *

Alle ore 13 è stata signorilmente e inappuntabilmente servita una colazione ai partecipanti, all'Albergo Nazionale.

La grande medaglia d'oro offerta al cav. Enrico Broili, porta da un lato il Fascio Littorio con la dicitura «A Broili cav. Enrico» ed al recto la seguente dedica: «Consiglio e Delegati Mandamentali Federazione Fascista Friulana Commercianti — 13-1-29-VII.».

Iscrizione degli addetti ai trasporti nelle liste elettorali

L'Associazione Regionale Fascista Giuliana dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna comunica a tutte le Aziende ch'essa rappresenta che il termine per la restituzione degli elenchi del personale dipendente da iscrivere nelle liste elettorali è già da lungo tempo scaduto e che soltanto il 30 per cento delle aziende hanno restituito il formulario riempito.

L'Associazione stessa avverte che il 20 corr. essa presenterà ai rispettivi Uffici Provinciali dei Sindacati Fascisti gli elenchi compilati finora ricevuti, e che la responsabilità per la mancata iscrizione del personale nelle liste elettorali ricadrà soltanto sulle aziende che non hanno risposto, com'era loro preciso dovere di fare.

Il movimento demografico in dicembre

Dalla R. Prefettura ci viene comunicato lo specchietto del movimento demografico nella Provincia durante il mese di dicembre. Ne risulta che, mentre in dicembre si verificarono 101 nascite nel capoluogo e 1456 nel resto della Provincia contro 109 e 1473 rispettivamente — quindi una diminuzione di 25 nei totali che sono stati di 1582 in novembre e 1557 nel dicembre, il numero dei morti è aumentato passando da 79 a 113 nel capoluogo e da 638 a 863 nel resto della Provincia: totale, 717 contro 976, con un aumento di 259 morti. Confortiamoci per l'avvenire, poichè i matrimoni sono stati in leggero aumento da 26 a 30 nel capoluogo da 597 a 629 nel resto della Provincia; 623 in novembre, 659 in dicembre e quindi 36 matrimoni in più nel dicembre.

La popolazione crebbe, nel capoluogo, di 30 abitanti e diminuì in dicembre di 12; crebbe nel resto della Provincia, rispettivamente di 835 e di 593; nei totali, crebbe di 865 abitanti nel novembre e di 581 nel dicembre.

Cozza contro un auto

Fu medicato sabato nel pomeriggio al Civico ospedale il meccanico Ermenegildo Zampieri d'anni 37 fu Francesco da Colloredo di Prato, per forte contusione al braccio destro dichiarata guaribile dal sanitario di guardia, in una decina di giorni.

Lo Zampieri riferì d'aver riportato tale lesione cozzando contro un'automobile a Porta Poscolle, in seguito allo slittamento della bicicletta con la quale correva, causa il terreno ghiacciato.

Muore all'espedale

Dicemmo l'altro giorno che la piccola Alfea Di Stefano di Davide di anni 2, mentre trovavasi in casa, avvicinatasi ad un recipiente con acqua calda vi cadeva dentro riportando gravi ustioni. Purtroppo nonostante le cure prodigatele all'ospedale, la piccina cessava di vivere.

Al Moderno

Teatro esaurito Il pubblico ha giustamente apprezzato il superbo lavoro della Fox Film: **L'INFERNO DEI VIVI**, interpretato da Giorgio O' Brien e da Estelle Taylor.

Questa sera si proietterà «Il Gorilla», il film del brivido e della risata, con Claude Willingwater e Charlie Murrai.

Piero Pieri, col suo degno compagno Gloriano e con Greta Slay hanno fatto scoppiare il pubblico di risate con le loro interpretazioni vivaci.

Questa sera, nel varietà, serata d'addio della compagnia Piero Pieri.

AL CECCHINI

Serata della gioventù quella di ieri sera al Cecchini: gioventù piena di brio e di gaiezza rappresentata allo schermo; gioventù allegra in platea ed in galleria.

«Giovinezza scapigliata» con Nick Stuart e Sally Phipps ha richiamato molto pubblico, che è rimasto entusiasta di questo gioiello della Fox Film.

Questa sera e domani soltanto **NOTTE DI CAPODANNO A NEW YORK**, edizione Warner Bros, con Patsy Auth Myller e Monte Blue. Commedia brillante ed avventurosa: altro gioiello di gaiezza e di signorilità.

Nel Varietà molti applausi alla Compagnia Cioni che ha recitato con garbo l'operetta comica «La caccia proibita». Tributati in special modo ai Piraccini, al Cioni ed alla signorina Sala.

Questa sera «Piccola Boheme», graziosa e fine operetta, che sarà data dalla stessa compagnia, e dove il virtuoso violinista Ciriani sfoggierà in un magnifico a solo.

Cine Italia

Oggi premiere del grandioso capolavoro «LO STUDENTE di PRAGA»: il dramma di un'anima. Prot. Conrad Weedt e Werner Kraus.

La domeica sportiva

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

Torino - *Bari 2 a 0
*Roma - Atalanta 3 a 0
*Casale - Padova 3 a 0
*Livorno - Prato 2 a 1
*Triestina - Novara 1 a 0
*Milan - Pro Patria 3 a 2
Modena - *Legnano 3 a 0
Alessandria - *Dominante 1 a 0

GIRONE B

*Biellese - Napoli 3 a 2
*Pistoiese - Verona 1 a 1
*Juventus - Venezia 4 a 0
*Reggiana - Lazio 1 a 1
*Brescia - Fiorentina 5 a 0
*Fiumana - Pro Vercelli 2 a 2
*Bologna - Genova 1893 3 a 1
Ambrosiana - *Cremonese 2 a 0 (a.)

PRIMA DIVISIONE

GIRONE C

*Forlì - Carpi 4 a 0
Trento - *Thiene 1 a 0
*Spal - Fiume - a -
*Udinese - Faenza 4 a 2
*Grion Pola - Monfalcone 2 a 2
*Ancona - Aspe 0 a 0
*Pro Gorizia - Treviso 4 a 2
Mantova riposa.

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

GIRONE A

	Incontri				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Torino	13	11	1	1	70	10	23
Milan	13	11	1	1	65	12	23
Alessandria	13	7	4	2	28	22	18
Roma	13	7	3	4	38	18	17
Modena	13	6	4	4	26	25	16
Pro Patria	13	6	2	5	26	26	14
Padova	13	5	4	3	24	26	14
Livorno	13	5	3	5	28	26	13
Atalanta	13	4	4	5	19	23	12
Casale	13	5	2	6	33	35	12
Dominante	13	4	2	7	18	28	10
Triestina	13	4	2	7	22	35	10
Legnano	13	4	1	8	10	34	9
Bari	13	2	2	9	16	31	6
Prato	13	2	2	9	17	35	6
Novara	13	2	2	9	14	34	6

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Bologna	13	10	3	0	42	11	23
Brescia	13	10	1	2	36	15	21
Juventus	13	8	4	1	46	8	20
Genoa 1893	13	7	3	3	39	20	17
Ambrosiana	12	7	2	3	34	18	16
Cremonese	12	6	2	4	23	19	14
Biellese	13	5	2	6	20	22	12
Pro Vercelli	13	4	4	5	29	25	12
Napoli	13	4	3	6	26	32	11
Venezia	13	4	2	7	23	28	10
Lazio	13	4	2	7	20	22	10
Pistoiese	13	4	2	7	14	40	10
Verona	13	4	1	8	11	33	9
Fiumana	13	4	1	8	17	37	9
Reggiana	13	1	5	7	26	41	7
Fiorentina	13	2	0	11	14	49	4

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Monfalcone	14	9	4	1	28	10	22
Udinese	14	9	2	3	34	11	20
Forlì	14	9	2	3	33	13	20
Aspe	14	7	4	3	25	18	18
Spal	13	7	2	4	25	20	16
Anconitana	13	6	4	3	25	18	16
Mantova	14	7	1	6	19	21	15
Grion Pola	13	6	3	4	25	12	15
Faenza	13	6	0	7	22	26	12
Thiene	14	4	2	8	12	25	10
Gorizia	14	4	2	8	19	27	10
Trento	13	4	1	8	18	24	9
Fiume	13	2	3	8	17	40	7
Treviso	13	3	1	9	18	30	7
Carpi	13	2	1	10	12	33	5

Il 2° Cross Country ciclist. nazionale vinto da Battista Visconti

Milano, 13. — Si è corso oggi il secondo Cross Country ciclistico nazionale, prova destinata alla selezione per la scelta della rappresentativa italiana per le gare di Parigi. Nonostante il freddo intensissimo 24 corridori hanno partecipato alla prova svoltasi attraverso i campi, su km. 25.

Ecco i risultati: 1. Visconti Battista della Varese Sportiva in 59; 2. Galoni della Seconda Legione Mincio di Mantova a 70 metri; 3. Catalani della Varese Sportiva; 4. Morelli della U. S. Legnanese di Legnano; 5. Chesi della 93 Leg. Empoli.

Importante per Automobilisti e Motociclisti

La celebre Casa «Robert Bosch A. G. di Stoccarda» ha istituito in Udine il «Servizio Bosch» che comprende la vendita, riparazione ed installazione, di tutti i prodotti «Bosch».

L'Officina adetta dispone dei più moderni avparecchi di controllo, inventati e brevettati dalla medesima Casa Bosch di mano d'opera specializzata durante un lungo periodo trascorso alla sede Centrale. Perciò qualunque riparazione di equipaggiamenti elettrici per autoveicoli, può essere eseguita con la desiderata garanzia di serietà ed a perfetta regola d'arte.

Il «Servizio Bosch» per la Provincia del Friuli è stato affidato al rag. G. Diana — Via T. Ciconi N. 23 — Udine — Telef. 555, ed al medesimo ognuno può rivolgersi per schiarimenti e preventivi.

Le prime gare sciatorie a Tarvisio

Le Coppe Claudio Casa e Attilio Grego vinte dalla squadra fiumana

Con una giornata bellissima e con una neve farinosa, ottima, si sono svolte ieri a Tarvisio le gare promosse per la Coppa Claudio Casa (gara nazionale di fondo per squadre sciatori non valligiani), e Coppa Attilio Grego (gara regionale di fondo per squadre di sciatori non valligiani).

Alle gare hanno partecipato su un percorso di 18 chilometri, parte in discesa e parte in salita, sei squadre, composte di quattro sciatori ciascuna, dello Sci Club Monte Tricorno di Trieste, Canottieri Adria di Trieste, e Monte Nevoso di Fiume.

Non hanno partecipato invece nè i sciatori friulani, nè quelli del goriziano, che pur avrebbero avuto ottimi elementi da contrapporre ai triestini se non ai fiumani.

Questo assenteismo è stato giustamente rilevato, ma è spiegabile — almeno per quanto riguarda la nostra Società — perchè la Sciatori Friulani si trova attualmente in un periodo di preparazione, dopo la perdita fatta del primo presidente, il compianto avv. Riccardo Spinotti. Per il campionato regionale, che verrà disputato pure a Tarvisio nel prossimo febbraio, si riprenderà sicuramente, e anche gli sciatori friulani saranno presenti a quella competizione che è delle più importanti.

Almeno auguriamocelo.

Ieri erano presenti sul campo del traguardo quasi un centinaio di sciatori udinesi, ma al solo scopo di allenamento, e di esercitazioni di stile.

LA GARA

La partenza alle sei squadre concorrenti viene data alle ore 10, dal campo sovrastante il cimitero di fronte a Tarvisio. Le squadre partono alla distanza di pochi minuti l'una dall'altra, lanciandosi verso il basso sino a raggiungere un pianoro, di dove poi saliranno verso Raibl. Il ritorno contempla una serie di montagne russe, discesa e salita che si avvicendano ad un centinaio di metri sopra il traguardo, ove son raccolte molte persone, tra cui parecchie autorità, nell'attesa che si prolunga una ora e mezza.

La neve, come dicemmo, era buonissima, se si eccettui un breve tratto verso Raibl ove si presentò attaccaticcia e quindi rallentò la marcia.

L'arrivo, avvenuto per squadre non da luogo nè a fughe nè ad arresti emozionanti.

I concorrenti si attendono a pochi metri dal traguardo, verso il quale puntano diagonalmente, spuntando al margine dell'abetaia sovrastante, ancora tutta ovattata di neve. Quivi prestano servizio carabinieri e sciatori che indicano la via da tenersi.

L'ORDINE D'ARRIVO

Ecco l'ordine di arrivo:

Prima: Gruppo Sciatori Monte Nevoso Fiume: Prohasca Franco, Giovanni Ferghina, Enrico Bedini, Ezio Cernich, che ha impiegato a percorrere i 18 chilometri di gara, ore 1, minuti 26, secondi 20.

Seconda: Sci Club Monte Tricorno, Tricorno, Trieste: dott. Bruno Basilisco, Decio Rossi, Piero D'Avanzo, Tullio Trocca, in ore 1.34'23".

Terza: Gruppo Sciatori Monte Nevoso, Fiume: Carlo Tomsich, Antonio Solis, Piero Cadorini, Evidio Wild, in ore 1,40'5".

Quarta: Sci Club Monte Tricorno, Trieste: ten. Emilio Radaelli, Paolo Colautti, dott. Fabio Cusin, dott. Pier Paolo Luzzatto Fegiz, in ore 1.43'27".

Quinta: Sci Club Monte Tricorno, Trieste: dott. Antonio Pacor, Luigi Liebmann, Emilio Cornici, Gastone Trocca, in ore 1.44'42".

Sesta: Gruppo sciatori Società Canottieri Adria: Bauditsch Ferdinando, bar. Aldo Albori, Odo Juvenand, Massimiliano Minder in ore 1.55'9".

I PREMI

La Giuria, in esito al risultato delle gare, ha assegnato i seguenti premi:

Coppa Claudio Casa e Coppa Attilio Grego alla squadra Sci Club Monte Nevoso di Fiume; due medaglie d'oro a ciascuno dei componenti la squadra. Due medaglie vermeilles alla seconda arrivata, Sci Club Monte Tricorno di Trieste e due medaglie vermeilles a ciascuno dei componenti; una medaglia vermeille e una d'argento alla terza arrivata, Società Gruppo Sciatori Monte Nevoso, una medaglia vermeille e una d'argento a ciascuno dei suoi componenti; medaglia d'argento e una di bronzo alla quarta arrivata, Sci Club Monte Tricorno di Trieste, e medaglia d'argento a ciascuno dei suoi componenti; medaglia media d'argento alla squadra Sci Club Monte Tricorno di Trieste, quinta arrivata, e medaglia di argento ai suoi componenti; medaglia di bronzo al Gruppo Sciatori Società Canottieri Adria sesta arrivata e medaglia di bronzo a ciascuno dei suoi componenti.

PREMI SPECIALI

Sono stati poi assegnati i seguenti premi speciali:

Targa offerta dalla famiglia Casa al Gruppo Sciatori Monte Nevoso — Premio Gran Medaglia d'argento offerta da S. M. il Re, allo Sci Club Monte Tricorno Trieste, che partecipò alle gare con il maggior numero di squadre.

Premio di S. E. il Prefetto di Trieste al capo squadra della vincitrice: Franco Prohasca; premio del Podestà di Tarvisio (un cronometro) al dott. Bruno Basilisco di Trieste capo della squadra Sci Club Monte Tricorno seconda arrivata; medaglia d'argento grande offerta dal Comune di Udine al dott. Carlo Tomsig capo della squadra terza arrivata; medaglia d'argento media offerta dal Comune di Udine al dottor Antonio Pacor caposquadra della quinta, essendosi ritirato quello della quarta; medaglia d'argento piccola, pure del Comune di Udine, a Ferdinando Bandisch capo della sesta squadra.

La medaglia offerta dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Trieste assegnata al Gruppo Sciatori Monte Nevoso quale società seconda nel numero delle squadre arrivate.

Al Gruppo Sciatori della Società Canottieri Adria medaglia di bronzo della Società Alpina delle Giulie, quale società terza classificata nel numero delle squadre.

La Giuria non ha creduto poi di assegnare la Coppa offerta dal Dopolavoro Sportivo Friulano, il dono di S. E. il Prefetto di Udine e il dono di S. E. il comandante il Corpo d'Armata di Udine riservandoli per i concorrenti friulani che si misureranno nel prossimo campionato regionale.

LA PREMIAZIONE

La proclamazione dei premiati segue alle ore 14, nella sala del Municipio presenti le autorità e gran parte degli sciatori che avevano partecipato alle gare, nonchè molti altri che si trovavano a Tarvisio casualmente.

Il Presidente dello Sci Club Monte Tricorno, prima di consegnare i premi, dice nobili parole di circostanza.

Egli ringrazia innanzi tutto il podestà di Tarvisio prof. Cavallotti per il valido appoggio dato alle gare e ringrazia gli organizzatori ed i partecipanti delle Società sorelle.

Ricorda con commossa frase le figure di Claudio Casa e di Attilio Grego, oggi presenti tra tanta balda gioventù, e prendendo lo spunto del dono fatto di S. M. il Re, esorta i giovani giuliani ad amare lo sport ed a volgere lo sguardo ai confini che essi hanno il sacro compito di vigilare. Uno scroscio di applausi saluta le parole della medaglia d'oro Slataper, applausi che si rinnovano poi alla consegna dei premi.

Ancora un successo bianco-nero

Udinese - Faenza 4 a 2

Il pubblico, malgrado i rigori di stagione, temperati del resto da un sole luminoso, è accorso ieri numeroso al Campo Polisportivo Moretti, ad assistere all'incontro di campionato di prima divisione tra i bianco-neri concittadini e gli azzurro-bianchi del Faenza.

Diremo subito che la partita, combattutissima, è stata in buona parte falsata del pessimo letto del terreno di gioco in vari punti ghiacciato, e in tal'altri viscido e fangoso. Comunque il risultato rispecchia i valori in campo, se non proprio esattamente.

L'Udinese innanzitutto deve molto al valoroso difensore della rete: Cassetti. Esso fu superbo ed emerse sopra tutti i ventidue atleti per intuito, coraggio e classe. I due reparti, estremo e mediano, si sono dovuti sobbarcare un lavoro enorme, disimpegnandolo tuttavia con impegno, scaltrezza e volontà. Gli avanti non sempre si sono trovati, ma nel complesso hanno sviluppato e concretato azioni di buona marca; il loro reparto è stato però il meno provato. In migliori condizioni di terreno possono rendere e piacere di più, specie se l'intesa tra uomo e uomo diverrà più stretta e più sciolta.

Gli ospiti hanno favorevolmente impressionato per il loro sistema di gioco alieno dai grandi scatti ma alquanto metodico e compassato. La compagine di Czeiler, imperniata su un solidissimo centro sostegno e sorretta da due terzini di indubbio valore, ha sostenuto, ma in maggior misura che non l'Udinese, la propria pattuglia di punta, nella quale Roversi si appalesò uomo di ottime doti.

L'andamento della partita ha avuto una fisionomia pressochè uniforme nei due tempi; e la combattività ne è stata la saliente caratteristica. Guai se a una delle contendenti fosse ieri venuto a mancare il cuore. E' stato proprio questo a farci vivere, senza rimpiangere, i novanta minuti di gioco.

LA PARTITA

Primo tempo: 2 a 0

Il signor Bonello, del Gruppo Arbitri di Venezia, così allinea le squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto e Cantarutti (cap.); Gerace, Bonino e Zilli; Foni, Barbetti, Vittorio, Peressini e Dorigo.

FAENZA: Vampa; Fontiroli e Neri I (cap.); Zucchini, Neri II e Gramigna, Zannoni, Baviera, Fabbri II, Pilati e Roversi.

L'Udinese, che favorisce del calcio di inizio, gioca contro sole. Il suo primo tentativo è spezzato sul nascere e in poche folate la minaccia faentina perviene a pochi passi di Cassetti. Il contrattacco bianco-nero è fulmineo: Vittorio, spostato a destra, perviene fino al fondo poi passa a Peressini che a sua volta sposta a Barbetti il quale spedisce imparabilmente in rete. Siamo al 1' di gioco. Nessun sgomento nelle file avversarie.

Al 2' Vampa è impegnato da una forte centrata di Peressini. Appresso gli ospiti sciolgono il laccio e scendono con decisione. Baviera conclude l'azione con una frecciata insidiosa ben tagliata che però non sorprende il difensore bianconero. Insistendo, gli ospiti al 4' ottengono una punizione d'angolo: Fabbri II raccoglie di testa il tiro conseguente, ma incontra il traversino superiore. Il rimbalzo finisce sulla testa di Roversi che sfiora l'asta.

Gli ospiti non accennano a lasciare il comando delle operazioni; e sotto una nuova loro sgroppata Bellotto non può far meglio che deviare il pallone in angolo, punizione che poco infastidisce. Un perfetto traversone di Foni al 9' viene sciupato da Dorigo. Subentra un periodo di incolore ma animata alternativa finchè Cassetti al 14' ha modo di farsi applaudire con una fantastica parata, su bolide partito dal piede di Pilati. Ancora un felice arresto dell'estremo difensore friulano; poscia Bonino allunga a Foni; questi sul fondo crossa, Dorigo raccoglie e da fermo viola, al 15', per la seconda volta la rete degli ospiti i quali si gettano con rinnovato ardore all'assalto della casa friulana, ma senza ritrarne benefici di sorta. Al 19' mischia insistente in area faentina. Un minuto dopo calata in forze degli ospiti che rischiano di concretare. Ancora i bianco-neri in marcia. Al 23' su cross di Zannoni, Fabbri spreca a lato. Infruttuosa scorre al 25' una punizione limite area contro gli ospiti. Ora è l'Udinese che prevale e Vampa deve lavorare. Un tiro di Roversi bloccato, poi Vittorio al 27' manca una segnatura da tre passi: il pallone leggermente sfiorato da Neri I sguscia in angolo, punizione che viene calciata dietro la rete. Nella mezz'ora si alternano attacchi faentini; in uno di questi Roversi scuote il palo. Al 35' Peressini raccoglie al volo un traversone di Foni e manca di pochissimo. Alla fine del tempo si perviene con alterne e vivacissime azioni che frantumano ogni qualvolta esse giungono a diretto contatto delle rispettive difese.

Secondo tempo: 2 a 2

Nella ripresa gli ospiti attaccano immediatamente con estrema decisione tantochè Cassetti al 1' è già costretto a far viaggiare in angolo un tiro impetuoso di Fabbri. Il conseguente calcio è raccolto dal medesimo che centra da pochi passi senonchè Bonino, sul limitare della rete salva, di testa, un sicuro punto. Il portiere friulano al 2' annulla una punizione limite area. Finalmente al 4' i bianco-neri possono sviluppare una meravigliosa azione che però sfocia in un tiro a lato. Si susseguono altre inconcludenti combinazioni friulane. Al 9' il Faenza è costretto in angolo ma la punizione non disturba granchè. Un minuto appresso Cassetti blocca una sventata di Baviera ed all'11' Foni, lanciato da Zilli, conclude una sua puntata personale con una brillante segnatura. Non ancora smontati, gli ospiti spiegano ogni loro forza. Al 13' Cassetti è costretto a deviare in angolo una centrata di Zannoni. Dall'azione conseguente ne approfitta astutamente Pilati per battere di giustezza Cassetti ed ottenere il più bel punto della giornata. Vieppiù rinfrancati, i faentini insistono nell'offensiva. I tiri di Roversi e Fabbri trovano vigile Cassetti. Al quarto d'ora Vittorio manca di centimetri; al 18' due belle parate di Vampa ed al 21' una frecciata a lato di Barbetti.

Per qualche tratto il gioco si sposta velocemente nei due campi. Cantarutti al 25' provoca un calcio d'angolo che non lascia traccia. Consimile punizione, e senza risultato, colpisce l'Udinese al 29'.

Il quarto ed ultimo punto bianco-nero giunge quasi inaspettato al 30' ad opera di Foni. Appresso due minuti punizione limite area senza conseguenze contro i bianco-neri. Altro angolo contro gli ospitanti al 35': ne consegue una mischia insistente e nulla più. Subito una fuga di Vittorio che viene sgambettato in area di rigore mentre a porta vuota stava segnando. La partita si trascina quindi vieppiù animata. Al 43' Cassetti salva un sicuro punto con un felino intervento. Sembra ormai che il punteggio non debba più subire varianti, ecco invece gli ospiti, con un guizzo travolgente, cogliere con Pilati, un altro meritato punto a soli venti secondi dalla fine.

G. A. Colonnello

Per i vivaisti e commercianti di piante e semi

Il R. Osservatorio di Fitopatologia per la Venezia Giulia, con sede in Trieste, comunica quanto segue e raccomanda la esatta osservanza delle disposizioni dirette ad impedire la vendita di piante infestate da parassiti

1. — Ogni vivaista è tenuto a denunciare a questo Osservatorio la superficie di terreno coltivato per produzione e vendita di piante.

2. — Ogni vivaista non può vendere ad alcuno le piante nè spedirne senza accompagnare la spedizione e la consegna con un certificato di circolazione.

3. — I certificati di circolazione sono rilasciati al vivaista da quseto Osservatorio, se a visita compiuta si è trovato il vivaio libero da parassiti e se il vivaista ha pagato all'Ufficio del Registro per quell'anno, la tassa di lire dieci per ogni ettaro e frazione di ettaro, coltivato a vivaio.

4. — Ogni commerciante di piante deve pure un diritto annuale di lire 25.

5. — Per il versamento della tassa, si deve presentare all'Ufficio del Registro una dichiarazione del Direttore dell'Osservatorio Regionale di Fitopatologia, rilasciata cu carta da bollo di lire 2 da cui risulti l'esatta superficie delle colture sottoposte a vigilanza e la qualità di commerciante non produttore di piante e semi.

L'Ufficio del Registro rilascia quietanza del versamento staccandola dal modulo 72 A, con imputazione al capitolo del bilancio dell'entrata (tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali). La quietanza deve essere esibita al Direttore dell'Osservatorio regionale di fitopatologia, che ne prende nota.

6. — Non sarà rilasciato alcun certificato di immunità od attestato similare a chi non sia in regola col pagamento del diritto di cui agli articoli precedenti.

Ogni vivaista o commerciante nel portare in vendita piante sui pubblici mercati deve attaccare ad ogni fascio di piante una etichetta a stampa portante l'indicazione del nome e cognome del produttore commerciante delle piante e del proprietario e direttore del vivaio, e della località dalle quali le piante provengono.

8. — E' permessa l'esportazione delle piante vive di qualunque specie, all'infuori della vite, da i Comuni filloserati e sospetti d'infezione fillosserica, verso qualunque territorio del Regno, se provenienti da terreno dove non si coltivano viti, che non abbia servito a deposito di parte di viti, e sia lontano da qualsiasi vite non meno di metri 20.

9. In tutte le Provincie del Regno è vietata la vendita delle viti, delle talee, dei magliuoli e delle barbatelle di viti sui pubblici mercati.

10. Chiunque intende produrre e commerciare talee, barbatelle selvatiche e innestate a viti americane, deve farne speciale denuncia alla Delegazione tecnica Antifilloserica Provinciale, che ne comunicherà le norme.

Campionato Allievi

Triestina - Udinese 4 a 2

In precedenza all'incontro Udinese - Faenza, al Campo Polisportivo Moretti, si è svolto quello di campionato allievi Udinese - Triestina.

La partita, assai animata, è stata seguita con molto interesse. La compagine ospite, più robusta e meglio inquadrata, ha avuto la meglio prevalendo per due buon terzi dell'incontro.

Il primo tempo si chiuse con due a uno. Per la Triestina segnarono Rossevich e Baldi; per l'Udinese Tavasani. La ripresa ha offerto lo stesso punteggio e le marcature furono ottenute rispettivamente da Rocco e Fulvio per gli ospiti e da Gabai per i concittadini.

Buono arbitro il dott. Soppani di Trieste.

Formazione delle squadre:

TRIESTINA: Nuturzio; Zaccardi e Colombari (cap.); Caputo, Moradei e Knaplic; Baldi, Fulvio, Rossevic, Rocco e Stampetta.

UDINESE: Lipiser III; Lipiser II e Cotterli; Minozzi, Raffin e Giordani; Gabai, Melchior, Zamero, Tavasani ed Esente.

Direst. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine